

MARCO RUGGERI *

PIETRO BOSSI (1834-1896) ORGANISTA DI SAN BASSANO

1. Una dinastia di organisti

L'organista Pietro Bossi, nato a San Bassano nel 1834 e morto a Morbegno (Sondrio) nel 1896, appartiene ad una famiglia di musicisti che si dedicò all'attività organistica per diverse generazioni.

Le notizie sui più antichi componenti del casato sono piuttosto vaghe. Tuttavia, dalla testimonianza autorevole di Federico Mompellio¹, veniamo a conoscenza che Pietro Bossi, nato a Pizzighettone nel 1771 (nonno del nostro Pietro), non solo fu organista ma compose anche alcune messe. Sulla stessa scia proseguì il figlio Paolo, sempre con la composizione di facili messe in stile corale semplice, ad una voce, per il servizio liturgico. Quest'ultimo, nato a Pizzighettone nel 1803, morì nel 1879 nella vicina località di San Bassano, ove la famiglia si trasferì probabilmente attorno al 1810.

Tra i numerosi figli di Paolo Bossi (avuti da due mogli) figura Pietro Maria Giuseppe, nato a San Bassano il 28 aprile 1834². Mostrò talento e interesse per la musica e così continuò la tradizione musicale di famiglia, studiando a Crema con Giuseppe Benzi e poi svolgendo una consistente carriera di organista, prima a Romanengo (1855ca.-1860), poi a Salò (1861-63), infine a Morbegno (1864-1896). Di lui ci occuperemo più in dettaglio nei prossimi paragrafi. Ma il nome di Pietro Bossi è rilevante anche perché fu il padre di eminenti organisti e compositori, che grande peso ebbero nella vita musicale italiana ed internazionale del loro tempo.

Il primo figlio, Adolfo, nato a Romanengo nel 1859, frequentò i Conservatori di Bologna e Milano, ma morì a soli 15 anni nel 1874, ammalato di tifo. Se si

* Il presente articolo è tratto da MARCO RUGGERI, *Gli organi di San Bassano e l'organista Pietro Bossi*, Cremona, NEC, 2009, 124 pp. (Organi storici cremonesi, 4), qui pubblicato per gentile concessione dell'autore.

¹ Cfr. FEDERICO MOMPPELLIO, *Marco Enrico Bossi*, Milano, U. Hoepli Editore, p. 1.

² Cfr. Doc. 1.

escludono cinque figli morti in giovane età, Pietro ebbe altri tre eredi: Marco Enrico, nato a Salò il 25 aprile 1861; Maria Ernesta (nata a Morbegno nel 1873) e Costante Adolfo, nato a Morbegno nel 1876.

Marco Enrico iniziò gli studi musicali con il padre organista ma, già nel 1871, venne iscritto al Liceo Musicale di Bologna ove rimase per due anni. A Bologna, infatti, risiedeva lo zio Carlo Dognini (fratello della madre), tenente dei carabinieri; l'appoggio del parente era servito anche al fratello maggiore Adolfo, giunto a Bologna già nel 1868. I due fratelli si trasferirono al Conservatorio di Milano nel 1873. Rimasto solo dopo la scomparsa di Adolfo, Marco Enrico proseguì gli studi a Milano sino al 1881; tra i suoi insegnanti ebbe anche il cremonese Amilcare Ponchielli, all'epoca docente di Composizione. Diplomatosi in Pianoforte nel 1879, polemicamente rinunciò a terminare gli studi di Organo, per l'inadeguatezza dello strumento presente in Conservatorio, troppo legato ai vecchi schemi italiani ottocenteschi e per nulla adatto ad eseguire la grande letteratura organistica europea. Nel 1881 conseguì il diploma in Composizione.

Già dal 1879 Marco Enrico aveva intrapreso una brillante carriera di organista con una importante tournèe a Londra. All'età di soli vent'anni, nel 1881 venne nominato maestro di cappella del Duomo di Como, incarico che mantenne sino al 1890. Per un lustro fu poi docente di Organo e Armonia al Conservatorio di Napoli. Nel 1895 divenne direttore prima del Liceo Musicale di Venezia e poi di quello di Bologna (dal 1902 sino al 1911); dal 1916 al 1922 fu pure direttore del Liceo Musicale "S. Cecilia" di Roma. Concertista e compositore di fama internazionale, morì in nave il 20 febbraio 1925 durante il ritorno da New York. Fu il maggiore organista italiano del suo tempo e uno dei più affermati concertisti d'organo nel panorama internazionale.

Se Marco Enrico fu certamente l'elemento di punta della famiglia, va ricordato anche l'ultimo figlio di Pietro Bossi, Costante Adolfo. Diplomatosi in Organo (1898) e in Composizione (1901) al Conservatorio di Milano, nel 1907 venne nominato organista del Duomo di Milano, carica che tenne per quasi mezzo secolo sino al 1952. Fu anche docente di Contrappunto presso il Conservatorio milanese dal 1914 al 1941 e buon compositore di musica sacra.

La successiva generazione comprende Renzo, figlio di Marco Enrico, nato a Como nel 1883 e morto a Milano nel 1965. Studiò al Conservatorio di Lipsia e per diverso tempo svolse la propria attività musicale (specialmente come direttore d'orchestra) nella Germania del nord. Rientrato in Italia nel 1913, insegnò Organo nei Conservatori di Parma e Milano; fu anche direttore del Conservatorio di Venezia. Prolifico compositore, scrisse opere liriche, musica strumentale per orchestra e da camera.

2. La famiglia

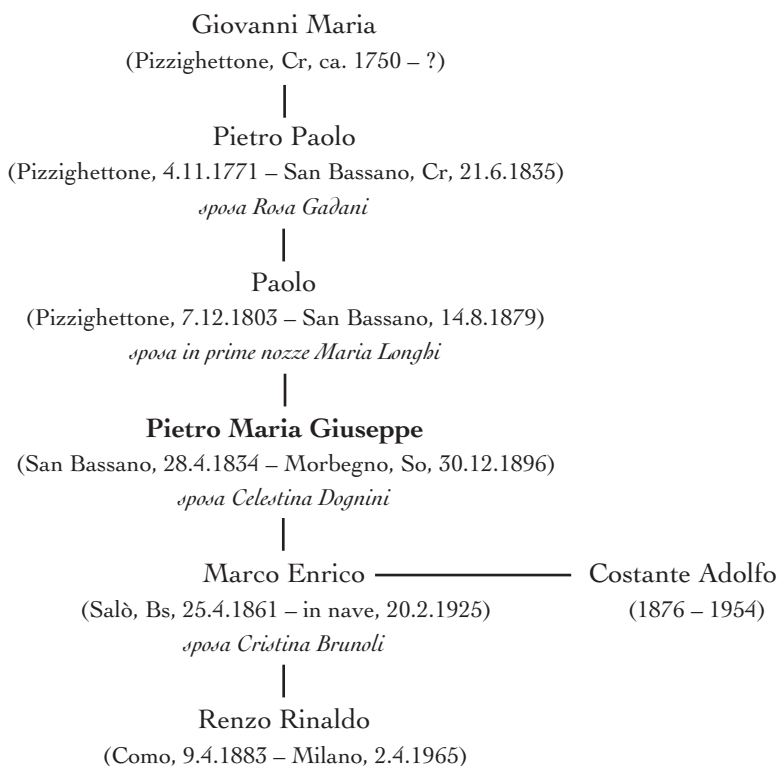
Le ricerche anagrafiche compiute presso gli Archivi parrocchiali di Pizzighettone e di San Bassano (registri dei battezzati), cui vanno aggiunte le indicazioni fornite da Mompellio, hanno consentito di delineare un quadro abbastanza preciso della famiglia Bossi.

Come spesso accadeva nei piccoli paesi, un medesimo cognome era riferibile a più rami della stessa famiglia o anche a ceppi non necessariamente uniti da legami parentali: così, il diffuso cognome “Bossi” nel registro dei battezzati della parrocchia di San Bassano lascia intravedere varie famiglie. Ma nella linea che a noi interessa, la prima generazione che possiamo individuare risale a Giovanni Maria, nato probabilmente a Pizzighettone attorno al 1750.

Alla seconda generazione colleghiamo il figlio Pietro, nato sempre a Pizzighettone nel 1771 e poi trasferitosi a San Bassano nel 1810 circa. Di lui, come abbiamo visto sopra, parla Mompellio quale autore di alcune messe.

Tra i figli di Pietro, i registri di San Bassano riportano i nomi di Paolo, Giuseppe, Antonio, Luigi e Maddalena. In questa terza generazione seguiamo il ramo di Paolo: nato a Pizzighettone il 7 dicembre 1803, si trasferì bambino con la famiglia a San Bassano; anch’egli, secondo la citata testimonianza di Mompellio, fu autore di messe corali; morì a San Bassano nel 1879. Sposatosi con Maria Longhi, ebbe dieci figli (alcuni morti in tenera età): Annunciata Maria (nata a San Bassano nel 1827), Giovanni Battista Martino Maria (nato nel 1828), Carlo Gaetano Maria (1829), Maria Teresa (1830), Leone Primo Maria (1833), Pietro Maria Giuseppe (1834), Maria Teresa (1835), Rosa Paola Maria (1837), Luigi Martino Maria (1838) e nuovamente Luigi Martino Maria (1840). Dopo aver generato dieci figli in soli 13 anni, la signora Maria Longhi morì; il marito ebbe modo però di avere altri tre discendenti dalla seconda moglie, Maria Maddalena Pinoni: Luigi Maria Martino (1843), Maria Teresa (1844) e Martino Ambrogio Maria (1845). Questa prolifica quarta generazione è quella che riguarda il nostro organista Pietro Maria Giuseppe Bossi.

La quinta generazione comprende invece, come abbiamo visto, i nomi di Marco Enrico e Costante Adolfo, organisti sommi. Con il figlio di Marco Enrico, il compositore, organista e direttore Renzo, si completa la sesta generazione della famiglia.



3. Gli studi e l'incarico di organista a Romanengo

Pochi sono gli elementi a nostra disposizione sugli studi compiuti da Pietro Bossi. In una lettera del 21 luglio 1860 alla Fabbriceria di Morbegno, per l'ammissione al concorso di organista, Pietro afferma di aver svolto «studi di composizione» a Crema con il maestro Giuseppe Benzi, all'epoca maestro di cappella della cattedrale³.

Non sappiamo da dove provenga la notizia riportata da Mompellio riguardante l'apprendistato organistico di Pietro presso il celebre organista cremasco Vincenzo Petrali⁴. Qualche dubbio sorge non tanto dalla poca differenza di età

³ Cfr. Doc. 5.

⁴ È probabile che alcune affermazioni di Mompellio derivino direttamente dalla famiglia Bossi, come lo stesso studioso afferma a proposito dei viaggi a Crema del nostro autore: «Secondo una voce ancor viva in casa Bossi, in quegli anni di studio egli si sarebbe recato talvolta perfino a piedi da San Bassano a Crema compiendo un percorso rispettabile» (cfr. F. MOMPPELLIO, *M. E. Bossi cit.*, p. 2).

fra i due (soli 4 anni, essendo Petrali nato nel 1830), quanto dai numerosi impegni che obbligarono Petrali ad assentarsi dalla città natale fin dal 1849, essendo stato nominato prima organista del duomo di Cremona (1849-53), poi residente a Bergamo (1853-56), infine maestro di cappella del duomo di Brescia (1856-59)⁵. In effetti, lo stesso Mompellio riconosce che «allievo del Petrali non poté esserlo che fra il 1847, anno in cui questi terminò gli studi a Milano, e il 1849, quando Petrali vinse il posto d'organista a Cremona⁶». Più plausibile, secondo noi, ma da confermare, sarebbe il riferimento a Giuliano Petrali, padre di Vincenzo, in quegli anni organista del duomo di Crema.

Poco tempo dopo, Pietro Bossi iniziò nel vicino paese di Romanengo la carriera di organista. Le ricerche compiute presso il locale Archivio parrocchiale non hanno dato esiti circa l'anno di inizio dell'impiego, né riguardo al contratto di assunzione. Ma, ragionevolmente, è plausibile che il servizio fosse incominciato attorno al 1855. Tre anni dopo, il 12 gennaio 1858, il ventitreenne Pietro sposava Celestina Dognini, maestra, residente in paese e figlia del fu Fedele, «organista di Romanengo e compositore di messe⁷».

Durante gli anni di servizio a Romanengo iniziarono i contatti epistolari tra Bossi e la ditta Serassi, grazie ai quali l'organista riuscì a far costruire ai celebri artefici bergamaschi diversi organi nuovi. Il carteggio conservato presso la Biblioteca "A. Mai" di Bergamo contiene ben 15 lettere di Pietro Bossi indirizzate ai Serassi, nelle quali l'organista si mostra attivo referente della ditta, proponendo località interessate alla costruzione dell'organo, suggerendo visite a Fabbricerie, definendo termini per la firma dei contratti e, non ultimo, chiarendo l'entità della propria mediazione. Nella prima di queste lettere, Pietro ringrazia Giacomo Serassi «del dono che si è degnata farmi di ottanta franchi in compenso d'essermi prestatato presso la fabbrica di Romanengo a farle avere il lavoro dell'organo» (cfr. Doc. 12). In effetti, nei mesi precedenti, la chiesa parrocchiale di Romanengo si dotava di un grande organo Serassi a due tastiere, come attesta il progetto-contratto ancora conservato nell'Archivio parrocchiale, datato 16 aprile 1860 e firmato, tra gli altri, anche dagli organisti Pietro Bossi e Vincenzo Petrali, collaudatore.

⁵ Sugli anni cremonesi di Petrali cfr. MARCO RUGGERI, *“Una maniera di suonare franca, dignitosa e piena di criterio”*: Vincenzo Petrali organista del Duomo di Cremona, in *Il Coro Polifonico Cremonese. Quarant'anni per la musica*, Cremona, 2008, pp. 153-170; MAURO FERRANTE, *Vincenzo Antonio Petrali (1832-1889) primo insegnante d'organo del Liceo Musicale Rossini di Pesaro*, «Annuario del Conservatorio “G. Rossini” di Pesaro», a.s. 1988-89, pp. 83-100; MICHELE BOSIO, *Vincenzo Antonio Petrali (1830-1889) “il principe degli organisti italiani”*, «Arte organaria e organistica» 15, n. 2, 2008, pp. 36-41.

⁶ Cfr. F. MOMPPELLIO, *M. E. Bossi cit.*, p. 10.

⁷ Cfr. F. MOMPPELLIO, *M. E. Bossi cit.*, p. 10. La professione della moglie è ricavata dall'atto di matrimonio conservato nell'Archivio Parrocchiale. Cfr. Doc. 2.

4. Il periodo di Salò (1861-1863)

Il servizio organistico presso il Duomo di S. Maria Annunziata in Salò (Bs) venne favorito dal concorso per il posto di organista bandito il 29 maggio 1860 dalla Fabbriceria di una chiesa ben lontana dalla località gardesana, la Collegiata di Morbegno (So). La notizia dello svolgimento dell'esame giunse a Bossi probabilmente grazie ad un avviso che la Fabbriceria valtellinese fece pubblicare su vari giornali lombardi⁸. In esso si annunciava che la Fabbriceria valtellinese avrebbe assunto un organista con annuo salario di 800 lire per il servizio nella chiesa parrocchiale e nella sussidiaria di S. Martino. All'organista si chiedeva anche di essere «capace di istruire e dirigere la Civica Banda Filarmonica quando sia regolarmente costituita in paese». Questo secondo incarico, «senza alcuna responsabilità però da parte della Fabbriceria», sarebbe stato ricompensato con uno stipendio di 240 lire annue.

Il bando descriveva minuziosamente anche la prova d'esame, consistente nella lettura a prima vista di un brano d'organo e nella realizzazione di un «basso cifrato», per dimostrare le conoscenze d'armonia del candidato; inoltre, erano richiesti l'esecuzione di «una suonata di sua invenzione», ossia l'improvvisazione di un brano libero, l'accompagnamento di un «canto corale» (cioè gregoriano o simile) e la “riduzione” di «musica per banda e per chiesa»⁹.

I candidati che presentarono domanda di ammissione furono cinque: Pietro Bossi, Lorenzo Codeleoncini da Melegnano (Mi, organista in Rho), Innocenzo Ferrari Aggradi (organista a Chiari, Bs; poi ritiratosi), Luigi Filippo Martinoli di Desio (Mi) e Eugenio Perolini di Alzano Maggiore (Bg, organista a Salò).

Con lettera del 21 luglio 1860, Bossi chiedeva alla Fabbriceria di Morbegno di partecipare al concorso, nonostante non potesse esibire alcun certificato scolastico, dal momento che il suo maestro di composizione, Giuseppe Benzi di Crema, era morto prima di far concludere gli studi all'allievo. La Fabbriceria ammise ugualmente il Bossi, forse grazie anche ad una curiosa lettera di raccomandazione giunta da un certo Pietro Olmo di Clusone (Bg), il quale tramite l'intercessione di due amici si trovò a dover proteggere non solo il Bossi, che personalmente non conosceva, ma anche Eugenio Perolini, conosciuto direttamente e pure partecipante allo stesso concorso di Morbegno. Dovendo onestamente esprimersi sui due organisti, Olmo non ebbe dubbi nel considerare le

⁸ L'esemplare trascritto è stato ricavato dal giornale «La Lombardia» (9 giugno 1860), cfr. Doc. 3, ma il bando fu pubblicato anche sulla Gazzetta di Milano.

⁹ Con il termine “riduzione” si intendeva la capacità di strumentare per banda o per orchestra brani inizialmente scritti per organo o pianoforte.

capacità di entrambi, anche se con preferenza per Perolini, «peritissimo Organista e compositore di musica», «che degnamente è stimato fra i primi suonatori d'Organo di Lombardia¹⁰».

La procedura con la quale il concorso venne espletato è ai nostri occhi abbastanza singolare, anche se perfettamente in linea con la prassi seguita in ambito ecclesiastico sino ai primi decenni del Novecento¹¹. Prima di effettuare le prove, infatti, la Fabbriceria si preoccupò di definire con precisione l'entità dell'impegno richiesto, mettendone al corrente i candidati stessi. Il 30 luglio, pochi giorni dopo l'arrivo delle domande, l'amministrazione della chiesa promulgava ufficialmente il Capitolato dell'organista – contenente in dettaglio l'elenco degli impegni che l'assunto avrebbe dovuto rispettare – e lo faceva sottoscrivere a tutti gli organisti pretendenti.

Il concorso poi si svolse il 26 settembre successivo, presieduto dal maestro Carlo Boniforti, docente presso il Conservatorio e Maestro di cappella della Chiesa di Corte di Milano, che espresse un lusinghiero e, per certi versi, raffinato giudizio verso il Perolini, risultato vincitore. Secondo le parole del maestro milanese, questi, «oltre a quelle cognizioni devolute in linea d'arte» (ossia la conoscenza delle regole musicali e della tecnica organistica) dimostrò «nel suo suonare ideale molta prontezza e vivacità, che forse pare mancargli al Signor Bossi». La suggestiva espressione del «suonare ideale» sta forse ad indicare una personalità musicale, una lucidità di pensiero artistico particolarmente spiccata, che poneva il Perolini al di sopra del pur ottimo Bossi¹². Con decreto del 28 settembre, la Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Morbegno nominava dunque Eugenio Perolini «organista e maestro della banda» secondo l'avviso di concorso e il capitolato già accettato dallo stesso maestro.

La buona prova offerta da Bossi si sarebbe comunque rivelata efficace, considerando gli eventi accaduti negli anni a seguire. Ma, innanzitutto, la nomina di Perolini a Morbegno lasciava libero il posto occupato presso il duomo di Salò, prestigiosa sede, con una lunga tradizione musicale. Non sappiamo se Perolini si prestò ad intercedere a favore di Bossi, sta di fatto che il Nostro manifestò ben presto alla Fabbriceria gardesana – con lettera del 24 novembre 1860 – la propria disponibilità a rimpiazzare il «degnissimo maestro Perolini», «sia nel

¹⁰ Cfr. Doc. 6.

¹¹ Prassi secondo la quale l'organista era un dipendente della Fabbriceria e pertanto sottoposto a un regolamento di servizio e ad un regolare contratto. Con la destituzione del potere giuridico delle Fabbricerie a seguito del Concordato del 1929 (Patti lateranensi, art. 29), il rapporto contrattuale tra musicisti e chiesa è venuto meno in questi ultimi decenni.

¹² Cfr. Doc. 8.

suonare l'organo come pure per dirigere la musica a grande orchestra così anche per accademie col Piano Forte, così pure dirigere la Banda¹³».

La Fabbriceria di Salò accolse di buon grado l'offerta di Bossi che così, a partire dal marzo 1861, intraprese il proprio ruolo di organista del duomo¹⁴. Poche settimane dopo, il 25 aprile, un lieto evento rallegrava la famiglia Bossi, la nascita del secondogenito Marco Enrico.

Il contratto non venne subito formalizzato, suscitando perplessità e scontento da parte dell'organista. Chieste verbali delucidazioni sul ritardo della nomina ufficiale, la Fabbriceria faceva sapere a Bossi che avrebbe ratificato l'incarico purché l'organista si fosse reso disponibile per un periodo di nove anni e offrendo una sorta di deposito cauzionale («piegeria») a garanzia della propria buona condotta e della continuità nel servizio! Al che, Bossi, «spinto dalla volontà di qui rimanere e di poter prestare soddisfacentemente l'opera propria», dichiarava alla Fabbriceria di poter offrire «una ben più solida garanzia di quella richiesta offrendo un capitale di franchi lire quattro mille¹⁵». La somma derivava da un'ipoteca a favore della moglie nei confronti di un tal Vincenzo Pizzocchero di Romanengo, notificata con rogito del 28 febbraio 1860 del notaio Andrea Boschi di Soresina e regolarmente iscritta all'Ufficio Ipoteche di Lodi. La moglie, in pratica, tramite la disponibilità di un'ingente somma di denaro, si sarebbe posta quale garante del marito presso la Fabbriceria, a conferma del rispetto degli accordi¹⁶.

Di fronte a tale severità di impostazione contrattuale, Bossi non nascondeva l'esiguità dello stipendio, affermando senza mezzi termini di essere comunque disposto ad «accontentarsi» di sole 400 lire annue. Il contratto, tuttavia, ritardava ancora ad essere firmato. Stavolta era però Bossi a porre delle condizioni. In una lettera scritta ai Serassi il 14 agosto 1861, l'organista caldeggiava la venuta a Salò dell'agente generale Giambattista Castelli per intraprendere la progettazione di un organo nuovo, senza il quale egli non avrebbe affatto firmato il proprio contratto di organista.

Questa tardanza poi nuoce più di tutto a me, non per il lato dell'interesse ma bensì perché se non vedo fatto il contratto dell'organo io non voglio firmare la mia scrittura per cui sono costretto tenerli continuamente a bada¹⁷.

¹³ Cfr. Doc. 11.

¹⁴ Il periodo di inizio del servizio è dedotto dalla lettera di Bossi a Serassi del 10 luglio 1861 (Doc. 12) nella quale l'organista dichiara di essere a Salò da quattro mesi.

¹⁵ Cfr. Doc. 13.

¹⁶ Cfr. Doc. 18b.

¹⁷ Cfr. Doc. 14.

In altri termini, vincolato da ferree garanzie pecuniarie e costretto ad uno stipendio piuttosto misero, Bossi pretendeva quantomeno di poter suonare su un organo «della prima fabbrica d'Italia¹⁸», come d'altra parte meritava lo splendido duomo salodiano.

Dopo diverse sollecitazioni, Bossi riuscì finalmente ad ottenere dalla Fabbriceria «ampia facoltà» di prendere contatti con la ditta Serassi per avviare le procedure del rinnovamento dell'organo¹⁹. La venuta di Castelli a Salò non fu immediata, per cui nel frattempo vi furono diverse lettere di sollecito da parte di Bossi²⁰. In una di queste, l'organista si esprimeva su un aspetto tecnico del costruendo organo, ossia la presenza della seconda tastiera, da lui definita «organo di risposta» o «fisarmonica²¹». Tenendo conto della vastità del duomo, infatti, Bossi richiedeva un secondo corpo d'organo per ampliare la resa acustica dello strumento; ma, mentre l'espressione «organo di risposta» era consueta nell'organaria tradizionale, il termine «fisarmonica» riflette invece i gusti più recenti, gli effetti di crescendo-diminuendo cui si prestò particolare attenzione nell'organaria lombarda a partire proprio dalla metà dell'Ottocento²². Addirittura, Bossi avrebbe preso «la cosa con più calore» se da parte di Serassi vi fosse stata una particolare insistenza proprio sull'inserimento della seconda tastiera.

Le promesse di costruire «un'opera di onore e molto grandiosa²³» vennero alquanto mitigate dalla Fabbriceria che comunque – dopo aver accolto la dichiarazione scritta da parte di Bossi sull'«estremo bisogno d'intera rinnovazione²⁴» e dopo aver verificato di poter usufruire della vendita di una casa lasciata in eredità alla parrocchia²⁵ – giunse finalmente alla decisione di iniziare i lavori. In una solenne dichiarazione (4 novembre 1861) l'amministrazione si impegnava ad «aprire le pratiche per la ricostruzione dell'organo coi Signori Fratelli Serassi e di addivenire alla stipulazione del relativo contratto», tuttavia «riducendo la domanda alla minor somma possibile²⁶». In effetti, il progetto inoltrato dalla ditta Serassi l'8 novembre successivo presentava sì un radicale rifacimento e am-

¹⁸ Cfr. Doc. 12.

¹⁹ Ibidem.

²⁰ Cfr. Docc. 12, 14 e 15.

²¹ Cfr. Doc. 15.

²² Il vocabolo «fisarmonica» veniva usato principalmente nell'organaria varesina (in particolare Giuseppe Bernasconi) ed era uno degli elementi che contraddistinguevano il cosiddetto organo «orchestra».

²³ Cfr. Doc. 14.

²⁴ Cfr. Doc. 16.

²⁵ Cfr. Doc. 17.

²⁶ Ibidem.

pliamento dell'organo precedente, ma senza l'aggiunta della seconda tastiera, tanto desiderata da Bossi²⁷.

Avuta però la promessa della costruzione del nuovo strumento, Bossi venne subito alla firma di un accordo con la Fabbriceria che regolarizzasse la propria posizione di organista titolare. Con contratto del 19 novembre 1861²⁸, Bossi assumeva ufficialmente le mansioni di organista a partire dal 1° gennaio 1862 per la durata di un triennio, ma con la promessa «così volendo e piacendo alla Fabbriceria a continuare nell'assunto impegno per altri due trienni cioè a tutto 31 Dicembre 1870».

L'accordo, oltre al servizio regolare in una serie di funzioni opportunamente elencate, prevedeva che l'organista preparasse «le musiche occorrenti», ossia che acquistasse (a spese della Fabbriceria) le partiture organistiche necessarie al decoro musicale del suo impiego. Inoltre, Bossi era tenuto ad educare «nell'arte del canto» alcuni giovani (da due ad un massimo di sei) coinvolti nel servizio liturgico musicale.

Quanto agli aspetti economici, da un lato veniva confermato a Bossi l'esiguo compenso di 400 lire annue; dall'altro, la moglie Celestina Dognini veniva costituita «garante e mallovendrice²⁹ pel proprio marito per tutti i danni che avesse a risentire, e per le spese che dovesse incontrare la Fabbriceria nel caso che dal Signor Bossi si mancasse ad alcuno dei patti preindicati»: in virtù di questo contratto, le obbligazioni riferite a tale eventuale risarcimento danni venivano assunte «solidariamente» dai coniugi Bossi, divenendo così «responsabili e pagatori l'uno per l'altro».

La consegna del nuovo organo, promessa per il Natale 1862 o, tutt'al più, la Pasqua 1863, incontrò alcune difficoltà. Come si evince da una lettera di Bossi ai Serassi³⁰, i costruttori avevano per tempo avvertito la Fabbriceria di essere ormai pronti all'installazione dello strumento, senonchè proprio la Fabbriceria cercava di temporeggiare, con scuse poco credibili, preferendo rinviare alla «stagione più calda, atteso che allora le giornate sono più lunghe»! In realtà, Bossi rivelava che, da un lato, la Fabbriceria non era troppo disposta a pagare vitto e alloggio agli operai nel tempo dell'installazione dell'organo; dall'altro, che esisteva in città parecchio malumore verso Serassi e addirittura contro lui stesso, poiché la popolazione riteneva «una menzogna che si faccia l'organo a Salò», considerato evidentemente una spesa inutile. Bossi, per nulla intimorito, cer-

²⁷ Cfr. progetto Serassi, 8 novembre 1861 (Salò, Archivio parrocchiale: Cartella Organo).

²⁸ Cfr. Doc. 18a, b.

²⁹ Mallevadore è colui che garantisce l'adempimento di un'obbligazione assunta da un'altra persona.

³⁰ Cfr. Doc. 21.

cava invece di spronare la Fabbriceria a concludere al più presto l'affare e, anzi, suggeriva l'aggiunta di un registro di Violone, in ragione della vastità della chiesa, e, nuovamente, l'inserimento della seconda tastiera.

La vicenda si sbloccò molto più tardi, nel dicembre 1865, come attesta la revisione degli accordi firmata da Vittorio Serassi sul contratto iniziale. Ma, nel frattempo, Pietro Bossi si era già trasferito definitivamente in una sede di sua conoscenza, Morbegno.

5. Organista della Collegiata di Morbegno (1864-1896)

Il ritorno di Pietro Bossi a Morbegno, stavolta non in veste di sfortunato aspirante ma di organista titolare, fu dovuto, ancora una volta, alla rinuncia dell'organista Eugenio Perolini (il vincitore del concorso del 1860). La Fabbriceria di Morbegno, ricordando il valore del giovane organista cremonese, preferì ricontattarlo e verificare l'eventuale disponibilità ad assumersi l'incarico prima di bandire un nuovo e regolare concorso³¹.

Come si deduce da una serie di lettere conservate presso gli Archivi di Morbegno e Salò, l'allontanamento di Perolini fu inizialmente motivato dal fatto che l'organista era stato richiesto «in Sondrio per l'insegnamento del Corpo di Musica», ossia della banda musicale militare³². L'offerta fu probabilmente manifestata all'inizio del settembre 1863, dal momento che proprio in quel periodo la Fabbriceria di Morbegno cominciava a rintracciare l'organista Bossi, con una lettera indirizzata al parroco di Romanengo (Cr), ove il Nostro era stato attivo prima del concorso di Morbegno. Nel testo, il fabbricere Ruffini, affermando che il posto di organista sarebbe stato vacante «a breve termine», annunciava che la Fabbriceria avrebbe volentieri assunto il Bossi, «senza altra formalità di concorso³³».

Avute indicazioni che nel frattempo Bossi si era trasferito a Salò, l'amministrazione valtellinese scrisse prontamente all'organista, informandolo che il Pe-

³¹ Una prima sintesi sul periodo valtellinese di Bossi è stata compiuta da ENNIO COMINETTI, *Pietro Bossi organista a Morbegno (1864-1896)*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», 46, 1993, pp. 199-203; a questa vanno però aggiunti gli articoli di GIULIO PEROTTI, *Da Gian Donato Fontana a Pietro Bossi: battersi all'ultimo sangue per diventare organisti di Morbegno*, «Le vie del bene», 1994, n. 2, pp. 7-13; IDEM, *L'esuberanza di un giovane musicista: lettere dell'organista Eugenio Perolini (1860)*, «Le vie del bene», 1994, n. 3, pp. 7-10; IDEM, *Nuova documentazione sugli organisti Bossi e Morbegno*, «Le vie del bene», 1999, n. 5, pp. 16-17. Ad entrambi gli studiosi va la mia gratitudine per la squisita disponibilità nel trasmettermi materiale e notizie.

³² Cfr. Doc. 28.

³³ Cfr. Doc. 22.

rolini «da qualche tempo fa delle pratiche per procurarsi altro impiego» come «maestro di musica presso la banda Musicale Militare» di Sondrio, per cui era disposta ad assumere Bossi con lo stipendio annuo di 800 lire, anche se non prima del settembre dell'anno successivo (1864), periodo di scadenza naturale del contratto di Perolini³⁴.

La risposta di Bossi fu prontissima e già comprendente un ufficioso assenso, «senza difficoltà», da parte della Fabbriceria di Salò: ad essa, infatti, l'organista si era immediatamente rivolto «per ottenere d'essere sciolto dal legame» del contratto, in considerazione del «vistoso vantaggio» (il raddoppio dello stipendio!) che avrebbe ottenuto con il trasferimento³⁵.

Nonostante la Fabbriceria di Morbegno avesse precisato che la sostituzione sarebbe potuta avvenire solo nel settembre 1864, Bossi voleva tener viva la questione, sperando in una più vicina risoluzione. Questo spiegherebbe una sorprendente lettera del 22 ottobre 1863 nella quale l'organista chiedeva alla Fabbriceria di «voler nuovamente riscrivermi che mi ritiene definitivamente accettato», quasi non credesse alla proposta fattagli un mese prima³⁶. La relativa risposta inoltrata dall'amministrazione morbegnese ci è comunque utile per capire in dettaglio l'entità dell'incarico che, oltre alla chiesa parrocchiale, comprendeva anche il servizio presso la chiesa sussidiaria di S. Martino il cui onorario di 120 lire annue, elargito dalla Confraternita del Santissimo Sacramento, si aggiungeva alle 800 lire ordinarie già dichiarate; la Fabbriceria, tuttavia, ribadiva che l'assunzione del ruolo sarebbe avvenuta nel settembre-ottobre dell'anno successivo³⁷. Ma, ciò nonostante, l'impaziente Bossi trovava modo di scrivere nuovamente alla Fabbriceria chiedendo, stavolta, «per quella filantropia che la distingue», un sussidio per le spese di viaggio, nel trasloco da Salò a Morbegno³⁸.

Nonostante le pressioni di Bossi, la situazione sembrava doversi bloccare, dal momento che l'Erario Militare cui dipendeva la Banda Musicale di Sondrio respinse la nomina di Perolini in quanto sposato e con figli a carico, il che avrebbe

³⁴ Cfr. Doc. 24.

³⁵ Cfr. Doc. 25. Non solo l'aumento di stipendio, ma anche un rapporto con la Fabbriceria che non sembrava ottimale (basti ricordare la citata, incredibile vicenda del pegno chiesto alla moglie, oppure i continui ritardi nella costruzione dell'organo Serassi) furono i motivi per i quali Bossi forse non desiderava altro che allontanarsi da Salò. Non sappiamo da dove siano tratte le curiose notizie citate da Mompellio secondo le quali l'organista rimase poco a Salò per «le ostilità d'un maestro di musica, suo deciso antagonista, e certe grosse zanzare d'un canneto in cui allora finiva il lago nel golfo di Salò, le quali molestavano assai Celestina» (cfr. F. MOMPELLIO, *M. E. Bossi* cit., p. 11).

³⁶ Cfr. Doc. 26.

³⁷ Cfr. Doc. 27.

³⁸ Cfr. Doc. 29.

comportato uno stipendio troppo gravoso. Ma il Perolini, destinato quindi a rimanere a Morbegno almeno sino alla scadenza del contratto, ricevette nel frattempo un'altra offerta, precisamente dalla chiesa parrocchiale di Sondrio, sprovvista di organista a seguito delle dimissioni del maestro Inzoli, trasferitosi a Milano.

La Fabbrica di Sondrio, con lettera del 15 novembre, dopo aver elogiato le qualità di Bossi («sul quale anche gli esponenti avevano posto ma troppo tardi gli occhi»), chiedeva espressamente che l'organista cremonese venisse «richiamato anche prima» della scadenza del contratto di Perolini, ad esempio già a partire dal gennaio 1864, rendendo così disponibile quest'ultimo per l'incarico a Sondrio³⁹. Ma neppure di fronte a tali esplicite richieste, la Fabbrica di Morbegno sembrava disposta a mutare i termini del contratto del proprio organista⁴⁰: per sbloccare la situazione ci volle un intervento diretto dello stesso Perolini che, scrivendo alla Fabbrica, chiedeva espressamente «il favore di essere sciolto d'ogni dovere di servizio [...] cominciando dal 1.° gennaio 1864, contando da quell'epoca di passare a quello della Parrocchiale di Sondrio⁴¹».

Bossi, subito informato, altrettanto celermente chiedeva alla Fabbrica di Salò di essere licenziato a partire dal 15 dicembre, per poter effettuare il trasloco e quindi incominciare il nuovo incarico il 1° gennaio 1864, come richiesto dalla Fabbrica di Morbegno⁴². Avuto il consenso da Salò, il 30 novembre Bossi comunicava a Morbegno la disponibilità ad iniziare il servizio nelle date stabilite (rinnovando anche la richiesta di contributo per le spese di viaggio⁴³).

Risolta l'intricata vicenda della nomina, Bossi prese regolarmente servizio a Morbegno, eletto «in via provvisoria per un anno» a partire dal 1° gennaio 1864. Superato positivamente il periodo di prova, nel novembre successivo la Fabbrica giunse alla stipulazione di un regolare contratto avente la durata di sei anni, cioè sino al 31 dicembre 1870, con lo stipendio già precedentemente annunciato di 800 lire annue, diviso in dodici rate mensili posticipate di 66,66 lire.

L'entità dell'impegno era quella già prevista nel precedente Capitolato, sottoscritto dai vari concorrenti (tra cui lo stesso Bossi) durante il concorso effettuato nel 1860⁴⁴. In esso si chiedevano all'organista i seguenti doveri:

³⁹ Cfr. Doc. 31.

⁴⁰ Cfr. Doc. 32.

⁴¹ Ibidem.

⁴² Cfr. Doc. 33.

⁴³ Cfr. Doc. 34. Il contributo venne fissato in 30 lire, cfr. Doc. 35.

⁴⁴ Cfr. Doc. 7.

1. avere residenza a Morbegno;
2. suonare personalmente nelle principali solennità dell'anno (Circoncisione, Epifania, le Quarant'Ore, S. Giuseppe, Annunciazione, Settimana Santa, Pasqua e Lunedì dell'Angelo, Invenzione della Croce, Ascensione, Pentecoste e giorno successivo, Corpus Domini, S. Giovanni Battista, SS. Pietro e Paolo, S. Abbondio, Tutti i Santi, Vigilia di Natale, Natale e S. Stefano), la prima e la terza domenica del mese (ad eccezione del mese di Ottobre) e le Funzioni di Stato;
3. suonare, «anche con mezzo di sostituto idoneo e beneviso alla Fabbriceria, previo espresso assenso della medesima», la prima e la terza domenica di ottobre, la seconda, quarta e quinta domenica di ogni mese, i primi vesperi delle principali solennità, le feste di S. Andrea da Peschiera e S. Silvestro, le terze feste di Pasqua, Pentecoste e Natale, le feste mariane della Purificazione, Natività, Concezione e Assunzione; tutte le feste degli Apostoli (esclusa quella già indicata al punto precedente dei SS. Pietro e Paolo); le benedizioni serali nelle novene di S. Giuseppe, Pentecoste, Concezione di Maria e Natale; le varie funzioni annesse alla solennità del Corpus Domini.

Il Capitolato dedicava un paragrafo ai rapporti con la Banda del paese. Infatti, già nell'avviso a stampa del concorso, emanato il 29 maggio 1860, si chiedeva agli aspiranti organisti di essere anche in grado di istruire e dirigere la Banda civica, «quando sia regolarmente costituita in paese». In realtà, non vi era nessun nesso contrattuale tra l'impiego all'organo e l'eventuale incarico bandistico, come opportunamente il Capitolato intendeva precisare. Così si giustifica e comprende la lettera del Governatore di Sondrio al Subeconomo di Morbegno del 17 luglio 1870⁴⁵, frutto evidentemente di una richiesta di chiarimenti da parte della Fabbriceria in merito alla questione della Banda, a seguito dell'incauto requisito inserito nell'avviso di concorso. Ma il Governatore rassicurava il Subeconomo e indirettamente la Fabbriceria, a patto che questa, nel contratto con l'organista, dichiarasse esplicitamente la propria estraneità all'attività bandistica e specificasse che l'organista fosse tenuto a rispettare unicamente il Capitolato della Fabbriceria. Non a caso, la Fabbriceria, per evitare malintesi ed equivoci, inserì letteralmente le parole del Governatore non tanto nel contratto con Bossi (nel quale la banda non viene affatto nominata), ma addirittura già nel Capitolato, fatto immediatamente sottoscrivere nell'agosto 1860, come abbiamo visto, dai quattro iscritti al concorso. Dunque, secondo il Governatore, il riferimento «all'istruzione e direzione della banda» contenuto nell'avviso di concorso

⁴⁵ Cfr. Doc. 4.

non costituiva alcun vincolo né per la Fabbriceria, né per la Banda Civica ma solo un «semplice maggiore requisito, di cui [la Fabbriceria] intende siano forniti gli aspiranti alla carica di organista».

Le ricerche attuali non ci hanno consentito di definire con esattezza i termini della collaborazione di Pietro Bossi con la banda filarmonica di Morbegno⁴⁶. L'affermazione dell'avviso di concorso in riferimento alla Banda Civica – «quando sia regolarmente costituita in paese» – potrebbe essere fuorviante, anche se è accertato che gli organisti precedenti a Bossi svolgevano pure le mansioni di direttori della banda locale⁴⁷. D'altra parte, siamo a conoscenza di diverse partiture ridotte per banda da Pietro Bossi, sin dai primi mesi della sua venuta a Morbegno: una Sinfonia di Carlo Pedrotti, risalente al 21 dicembre 1864, e una riduzione da *I due Foscari* di Verdi, scritta nel marzo 1865. Altre trascrizioni, non datate, attestano comunque un'attività di un certo peso in rapporto alla banda cittadina.

Lo stipendio decisamente buono di cui godeva Bossi come organista non era però del tutto sufficiente a mantenere la famiglia e soprattutto gli studi musicali cui furono avviati i suoi talentuosi figli. Adolfo e Marco Enrico, come ricordato più sopra, vennero infatti iscritti al Liceo Musicale di Bologna (ora Conservatorio), il primo nel 1868 (all'età di nove anni!), il secondo nel 1871 (dieci), alloggiando presso lo zio materno Carlo Dognini, tenente dei carabinieri, là residente⁴⁸. Con il trasferimento dello zio Carlo in altra sede, i due fratelli furono costretti a lasciare Bologna nel 1873 e quindi a continuare gli studi al Conservatorio di Milano. L'anno successivo, però, il giovane Adolfo moriva di tifo, lasciando Marco Enrico solo nel proseguimento degli studi. Negli stessi anni, venivano alla luce altri due fratelli, Maria Ernesta (1873) e Costante Adolfo (1876).

Furono, questi, anni certamente difficili per i coniugi Bossi, inevitabilmente costretti ad incrementare le entrate famigliari. In un brano musicale manoscritto che può essere considerato come la prima composizione di Marco Enrico, intitolato *El scior zio Toccal Giovannin al rocol*, risalente al 1868, è riportato un «Riparto per accordare i pianoforti», ad indicare un'attività di accordatore⁴⁹ che il

⁴⁶ I tentativi di ricerca compiuti dalla dott.ssa Anna Romegialli di Morbegno, che qui ringrazio sinceramente, hanno purtroppo dovuto arrestarsi a causa del grave disordine cui versa attualmente l'archivio della banda di Morbegno.

⁴⁷ Cfr. G. PEROTTI, *Da Gian Donato* cit., pp. 11. La Banda di Morbegno fu fondata nel 1836.

⁴⁸ Cfr. F. MOMPELLIO, *M. E. Bossi* cit., pp. 17 e segg.

⁴⁹ Cfr. F. MOMPELLIO, *M. E. Bossi* cit., p. 16. Che Bossi trafficasse intorno ai pianoforti di alcune famiglie benestanti valtellinesi è testimoniato da PIERGIOSEPPE MAGONI, *Guglielmo Felice Damiani, un letterato del primo Novecento*, Morbegno, Biblioteca Civica "E. Vanoni", 1994. Ringrazio il maestro Ennio Cominetti per la cortese segnalazione.

padre Pietro forse esercitava anche al di fuori delle mura domestiche. Dal canto suo, la madre, maestra elementare, svolgeva la professione di insegnante nella vicina scuola di Piusso⁵⁰.

La preoccupazione di veder garantito il posto di lavoro è forse alla base della richiesta di Bossi di rinnovare il proprio contratto nel gennaio 1869, ossia con due anni di anticipo rispetto alla sua scadenza naturale (31 dicembre 1870⁵¹)! Questa è solo una delle numerose incalzanti richieste che l'organista rivolgeva periodicamente alla Fabbriceria. Nel 1871, ad esempio, «stante le ristrette condizioni economiche [...] rese ognora più critiche dalle forti spese [...] per l'educazione de suoi figli e dalla mancanza di proventi straordinari», Bossi chiedeva di essere esentato dalla tassa di «ricchezza mobile», in ciò prontamente esaudito dalla Fabbriceria⁵². In questo e in altri casi, l'amministrazione si mostrava infatti comprensiva nei confronti del proprio organista, di cui con «soddisfazione» riconosceva «zelo e premura⁵³». Così, già a partire dal contratto del 1874, la Fabbriceria concedeva un aumento di stipendio a 900 lire annue oltre a farsi carico della suddetta tassa di «ricchezza mobile⁵⁴». Il ricorrente, quasi ansioso, timore di assicurarsi in futuro la continuità del posto di lavoro ritorna ancora nel 1878 quando, sempre con due anni di anticipo sulla cessazione naturale del contratto (31 dicembre 1879), Bossi chiedeva addirittura di «addivenire ad una nuova trattativa [...] che si estendesse [...] ad anni dodici»; inoltre, «in considerazione del rincaro dei viveri», auspicava un «sensibile aumento» di stipendio, «essendochè coll'aver che percepisco attualmente non mi basta a mantenere la famiglia e gestire con quel decoro che richiede la posizione»: in contraccambio del migliore trattamento, l'organista si sarebbe impegnato «a dare musica in contrappunto nelle principali solennità⁵⁵».

Come già accennato, un posto importante occupa nell'attività di Pietro Bossi la collaborazione con i Serassi, specialmente negli anni Sessanta. Le lettere attualmente conservate presso l'Archivio Serassi della Biblioteca "A. Mai" di Bergamo coprono infatti l'arco di tempo compreso tra il 1861 e il 1867 e attestano che la mediazione di Bossi portò a felici risultati, quali la costruzione degli organi citati di Romanengo (Cr, 1860) e Salò (Bs, 1865) e, successivamente, di Roncaglia (So, 1866), mentre non ebbero esito le insistenti trattative con le Fabbricerie valtelinesi di Mantello, Sacco e la stessa Morbegno.

⁵⁰ Cfr. F. MOMPHELLIO, *M. E. Bossi* cit., p. 12.

⁵¹ Cfr. Doc. 54.

⁵² Cfr. Docc. 55 e 56.

⁵³ Cfr. Doc. 59.

⁵⁴ Cfr. Doc. 58.

⁵⁵ Cfr. Doc. 61.

A soli sei mesi dal suo arrivo in Valtellina, nel giugno 1864 Pietro Bossi scriveva a Giacomo Serassi proponendo con decisione la possibilità di costruire due organi nuovi e di ampliare lo strumento della Collegiata, già opera settecentesca dei Serassi, da poco «giustato cioè rovinato dal Carnisi di Luino»: dal canto suo, Bossi si impegnava con le locali Fabbricerie a giungere «quanto prima» alla firma di contratti, ma esigeva chiaramente dagli organari il quattro per cento di mediazione⁵⁶:

io voglio il quattro per cento, e appena stipulato il contratto voglio palparli subito, e mi faccia una dichiarazione in iscritto che possa essere garantito, ma ultimato che sia i contratti voglio contare e mettere nelle mie tasche il quattro per cento.

Comportandosi da vero mediatore, Bossi si faceva portavoce delle Fabbricerie presso i Serassi affinché questi giungessero in loco al più presto per effettuare sopralluoghi e stendere progetti. In qualche caso, addirittura, rimproverava agli organari (con lettere e telegrammi) di tardare troppo nella stipulazione del contratto, al punto da minacciare la chiamata di qualche altro organaro. Nel caso dell'organo poi costruito a Roncaglia, ad esempio, Bossi avvertiva Serassi che⁵⁷

questa fabbriceria pertanto vedendo troppo lungo aspettare, insta con me più che mai perché La solleciti con maggior forza, od in caso diverso che mi rivolga ad altro fabbricatore.

Ma stipulato finalmente il contratto per l'organo di Roncaglia, Bossi fu nuovamente costretto a lamentarsi con Giacomo Serassi per la mancata consegna della «convenuta somma del quattro per cento, in compenso della mediazione». Anzi, si stupiva del fatto che l'organaro (come riferito da due locali fabbricieri) avesse già incassato dalla parrocchia 1000 lire al momento della firma e, nonostante ciò, lo tenesse all'oscuro di tutto⁵⁸. Il debito di 144 lire venne saldato a Bossi nel giro di poche settimane, ma dopo un'ulteriore lettera di sollecito⁵⁹.

La trattativa per l'organo di Sacco, non andata in porto, mostra un Bossi ancor più irruento, con toni di vero rimprovero verso il «carissimo amico» Serassi che tardava a mandare l'agente Castelli in Valtellina⁶⁰.

⁵⁶ Cfr. Doc. 37.

⁵⁷ Cfr. Doc. 39.

⁵⁸ Cfr. Doc. 44.

⁵⁹ Cfr. Doc. 46.

⁶⁰ Cfr. Doc. 47.

[...] spedisci pure il Castelli che allora la cosa si fa entro due ore altrimenti non facciamo niente, ma ci vuole il Castelli per dio santo, se a codesta condizione non puoi accettare non abbi per torto ma sono incaricato di scrivere ad un altro fabbricatore, queste sono le precise parole dette a me dalla fabbrica di Sacco. Ora se ti preme di fare questo contratto non dormire così tanto, ma spedisci il tuo agente e ti garantisco che il contratto sarà fatto e forse buono più di quello che si pensa.

Nemmeno per l'organo della Collegiata di Morbegno, Bossi riuscì a concludere l'affare con gli organari bergamaschi. D'altra parte, questo prestigioso strumento opera dei Serassi (a due tastiere, del 1786) era già stato restaurato ed ampliato pochi anni prima (1850-52) dall'organaro Francesco Carnisi di Luino e, dunque, nonostante le lamentele e le pressioni dell'organista titolare, evidentemente non necessitava di particolari interventi, né la Fabbrica era disposta a spendere nuove somme.

Lo strumento che Bossi si trovò a suonare al suo arrivo a Morbegno aveva queste caratteristiche:

Grand'Organo (tastiera sup., 58 note)

Flauto in ottava	Principale 16 b.
Voce umana	Principale 16 s.
Corno Inglese s.	Principale 8 b.
Fagotto b.	Principale 8 s.
Trombe s.	Principale II b.
Claroni b.	Principale II s.
Cornetto I	Ottava b.
Cornetto II	Ottava s.
Violone b.	Duodecima
Viola b.	Decimaquinta
Violino s.	Decimanona
Flauto traversiere s.	Vigesimaseconda
Ottavino s.	Vigesimasesta
Corni da caccia s.	Vigesimanona
Bombarde 16 al ped.	Trigesimaterza
Tromboni 8 al ped.	Trigesimasesta
Timballi in tutti i toni	Quadragesima
Campanelli alla tastiera s.	Quadragesimaterza
Terzamano	Contrabassi I
	Contrabassi II

Organo Eco (tastiera inferiore)

Principale b.
Principale s.

Ottava b.
 Ottava s.
 Quintadecima
 Decimanona
 Vigesima seconda
 Vigesima sesta
 Vigesima nona
 Viola b.
 Flauto in ottava
 Arpone b.
 Violoncello s.

A meno di due mesi di residenza a Morbegno, Bossi già sollecitava la Fabbriceria ad effettuare il restauro, tanto da sottoporre autonomamente all'amministrazione un progetto dell'organaro Giuseppe Colombo di Bergamo⁶¹, allievo dei Serassi. Pertanto, i fabbricieri si trovarono così costretti ad interpellare il precedente organista Castellini, che nel 1852 aveva seguito direttamente l'ultima manutenzione, chiedendogli un «categorico riscontro⁶²», ossia uno schietto parere sulle reali condizioni dello strumento. Ma, dalle parole, Bossi passò presto ai fatti, prima con una richiesta scritta alla Fabbriceria (4 dicembre 1864), nella quale denunciava un «evidente bisogno di riattamento» dell'organo e dunque auspicava l'opportunità di convocare urgentemente Carlo Serassi – che in quei giorni si trovava nella vicina Roncaglia per la stipulazione del contratto – ad effettuare una visita all'organo di Morbegno⁶³; poi, pochi anni più tardi, con la stesura di un vero e proprio progetto di restauro-ampliamento⁶⁴ cui faceva seguito l'analogo «Dettaglio delle opere di pulitura e restauro» presentato dall'organaro Prospero Foglia, anch'egli allievo dei Serassi, il 21 giugno 1868⁶⁵.

Dopo vari tentativi falliti, nel 1877 l'opera di persuasione di Bossi ebbe finalmente successo. Con un contratto stipulato il 13 aprile, la Fabbriceria incaricava l'organaro varesino Giuseppe Bernasconi di restaurare ed ampliare l'organo al prezzo di 7000 lire. Il progetto comportava la sostanziale conservazione del Grand'Organo, mentre l'Organo Eco veniva completamente rifatto sulla base del mo-

⁶¹ Cfr. Archivio parrocchiale di Morbegno, Cartella Organo: progetto G. Colombo, 16 febbraio 1864.

⁶² Cfr. Doc. 36. Sull'organista Luigi Corti Castellini si vedano i contributi di GIULIO PEROTTI, *Il Maestro Luigi Corti Castellini organista di S. Fedele in Como: "un gioiello, morto incompreso"*, «Le vie del bene», 1994, n. 3, p. 10; IDEM, *Da Gian Donato cit.*, «Le vie del bene», 1994, n. 2, pp. 10-11.

⁶³ Cfr. Docc. 41 e 42.

⁶⁴ Cfr. Doc. 53.

⁶⁵ Cfr. Archivio parrocchiale di Morbegno, Cartella Organo: progetto Prospero Foglia, 21 giugno 1868.

dello di organo “orchestra” elaborato in quegli anni dallo stesso Bernasconi, ossia con dovizia di violeggianti, ance cantabili e cassa espressiva⁶⁶.

L’organo fu collaudato da Vincenzo Petrali l’11 settembre 1877, con lusinghieri giudizi sull’operato della ditta Bernasconi⁶⁷. Di quest’organo, oltre alla descrizione preventiva contenuta nel progetto Bernasconi, conserviamo una minuziosa scheda redatta nel 1892 da Marco Enrico Bossi, ormai già celebre ed affermato organista, all’epoca professore d’Organo e Armonia presso il Conservatorio di Napoli⁶⁸. L’illustre organista presentava infatti alla Fabbriceria, probabilmente su invito dell’ormai anziano ma instancabile padre Pietro, un progetto di riforma dell’organo di Morbegno secondo i criteri dell’estetica cecilianiana. Prima dell’illustrazione del progetto, Marco Enrico riportava la seguente puntuale descrizione dell’organo Bernasconi.

Grand’Organo (tastiera sup.)

Voce Umana s.	Principale 16 b.
Corno dolce 16 s.	Principale 16 s.
Tromba 16 s.	Principale 8 b.
Violoncello 4 b.	Principale 8 s.
Corno Inglese 16 s.	Principale II b.
Fagotto 8 b.	Principale II s.
Tromba 8 s.	Ottava b.
Viola 4 b.	Ottava s.
Ottava II s.	Duodecima
Viola dolce 4 b.	Quintadecima
Flauto traverso 8 s.	Decimanona
Flauto in ottava 4 s.	Vigesimaseconda
Flauto in XII s.	Vigesimasesta
Ottavino 2 s.	Vigesimasesta e nona
Cornetta I s.	Trigesimaterza e sesta
Cornetta II s.	Quadragesimaprima e terza

Organo Espressivo (tast. inf.)

Ottava 4 b.	Pedale
Principale 8 s.	Contrabassi con ottave 16
Voce Flebile 4 b.	Contrabassi II con ottave
	Violone 8

⁶⁶ Cfr. Archivio parrocchiale di Morbegno, Cartella Organo: progetto e contratto Giuseppe Bernasconi, 13 aprile 1877.

⁶⁷ Cfr. Archivio parrocchiale di Morbegno, Cartella Organo: lettere di Petrali del 23 agosto e 11 settembre 1877.

⁶⁸ Cfr. Archivio parrocchiale di Morbegno, Cartella Organo: progetto di Marco Enrico Bossi, 1892.

Violino 8 I s.	Bombarde 16
Voce flebile 8 s.	Trombone 8
Violino II s.	Timpani
Voce flebile II s.	
Violoncello 16 s.	
Clarone 8 b.	
Clarino 8 s.	
Arpone 8 b.	
Oboe 8 s.	
Flauto in selva 8 s.	

Accessori: Rollo, Timpanone, Terzamano, Unione delle tastiere, Unione tasto-pedale, Tiratutti, Combinazione libera alla lombarda per il G.O. e per l'O.Espr., Crescendo, Campanelli

Il repertorio suonato da Bossi è attestato in diversi manoscritti conservati presso un collezionista privato di Morbegno. Oltre a una gran quantità di versetti per il servizio liturgico ordinario (il che dimostra quanto la prassi dell'alternatim fosse ancora una delle principali ragioni della indispensabile presenza dell'organista), troviamo diverse riduzioni per organo di sinfonie d'opera, secondo il gusto dell'epoca. Interessante, poi, il fascicolo manoscritto antologico di proprietà di Bossi e contenente brani di vari autori, in particolare Haendel e padre Martini. Nulla di eclatante, ma un repertorio sufficientemente indicativo di un organista dotato di mestiere, solide capacità compositive e tecniche e aperto alla cultura musicale classica e contemporanea. Insomma, un terreno veramente fertile per sbloccare stimoli e curiosità musicali abbondantemente presenti in famiglia.

Negli ultimi anni non si registrano particolari eventi o episodi nella vita e nell'attività organistica di Pietro Bossi, se non alcuni scambi epistolari con la Fabbriceria legati ai rinnovi del contratto. L'organista, in una lettera del 1888, lamentava sempre le sue «ristrettissime finanze», trovandosi pertanto costretto a chiedere qualche sussidio straordinario. Ma, certamente, l'affermazione nazionale di cui ormai godeva il figlio Marco Enrico dovette ricompensarlo, quanto meno moralmente, di una vita di sacrifici e dedizione alla famiglia e al lavoro. E così, all'età di soli 62 anni, alle ore 17 del 30 dicembre 1896, Pietro Bossi improvvisamente moriva («repentina morte correptus»); fu sepolto il 1° gennaio 1897 nel cimitero di S. Martino in Morbegno⁶⁹.

⁶⁹ Cfr. G. PEROTTI, *Nuova documentazione cit.*, p. 16.

6. Catalogo delle opere⁷⁰

I. COMPOSIZIONI ORIGINALI

A. Composizioni per coro e organo

- Messa facile a tre voci maschili e organo, 1896
(Bergamo, Ed. Carrara, 1925, n. ed. 693⁷¹)

B. Composizioni per organo

(Morbegno, collezionista privato)

- Versetti in Fa 3^a maggiore per organo
- Versetti in Fa 3^a maggiore per l'accompagnamento della messa solenne
- Versetti per organo in Fa maggiore per Passerini Antonio
- Versetti in La maggiore per l'ufficiatura, per uso di Passerini Antonio
- Versetti per organo in Do 3^a maggiore
- Sonate e versetti per organo in Fa maggiore
- Versetti e cadenze in Fa maggiore per accompagnare la messa cantata ad uso di Passerini Antonio
- Versetti e sonate per l'accompagnamento delle sacre funzioni, messe e vesperi, di facile esecuzione: musica liturgica per organo composta da Bossi Pietro organista, Morbegno 1894

C. Composizioni per banda

(Sondrio, Archivio della Banda Civica "C. Pedretti")

- Inno popolare dedicato al Gran Patriota Ugo Bassi di Bologna

II. TRASCRIZIONI

A. Trascrizioni per organo

(Morbegno, collezionista privato)

- GIOACHINO ROSSINI, Sinfonia dell'opera *Matilde di Shabran*, s.d.

⁷⁰ Tutte le composizioni citate sono manoscritte, ad eccezione della messa a tre voci del 1896, edita da Carrara. In attesa di una ricognizione dettagliata dell'Archivio della Banda Filarmonica di Morbegno e della citata collezione privata, forniamo l'elenco sostanzialmente già riprodotto in E. COMINETTI, *Pietro Bossi cit.*, pp. 200-202.

⁷¹ Cfr. F. MOMPOLLIO, *M. E. Bossi cit.*, p. 12.

- GAETANO DONIZETTI, Sinfonia nell'opera *Anna Bolena*, frammento s.d.
- AGOSTINO BELLOLI, Sinfonia, s.d.
- GAETANO DONIZETTI, Sinfonia nell'opera *Adelia*, s.d.
- GIOACHINO ROSSINI, Sinfonia nell'opera *La pietra del paragone ovvero Il turco in Italia*, frammento s.d.

B. Trascrizioni per banda

(Archivio della Filarmonica di Morbegno)

- CARLO PEDROTTI, Sinfonia dell'Opera *Tutti in maschera*, Morbegno, 21 dicembre 1864
- ANONIMO, *Boccaccio – Marcia*, s.d.
- VINCENZO PETRALI, Mazurka *Chi mi vuole?*, s.d.
- SANFIORENZO, *Augusta – polka*, s.d.
- GIUSEPPE VERDI, Scena, coro e cavatina nell'opera *I due Foscari* obbligata a Clarino in Sib, Morbegno, marzo 1865

DOCUMENTI *

1. Atto di battesimo di Pietro Bossi, 1° maggio 1834
(San Bassano, Archivio parrocchiale: Registro battezzati)

18. Petrus Maria Joseph Bossi

Anno Domini Millesimo Octingentesimo Trigesimo Quarto, die vero prima mensis Maij. Ex hac paroecia coniuges Paulo Bossi, ac Maria Longhi, ego Joseph L. Piacentini Praepositus infantem baptizavi, die vigesimoctava elapsi mensis Aprilis, impositis nominibus Petro Maria Joseph. PP. fuere: Joseph Bossi fuit Petri, ac Paula Trezarossi, filia Joseph. Primus hac Paroecia, secunda [...] Sanctae Mariae Sablorum, ecc.

2. Atto di matrimonio di Pietro Bossi e Celestina Dognini, 12 gennaio 1858
(Romanengo, Archivio parrocchiale: Registro atti di matrimonio)

Anno 1858 / N. 1 / Bossi Petrus / Ex S.^{ti} Bassiani / cum / Dognini Celestes / Ex Romanengo

Anno Domini Millesimo Octuagesimo Quingentesimo Octavo die decima secunda Ianuarii.

Praemissis tribus denuntiationibus in tribus diebus festis inter missarum solemnias factarum prima die prima, secunda die tertia et tertia die sexta huius mensis, nulloque defecto canonico nec civili impedimento, ego Gaspar Vezzoli huius Ecclesiae Praepositus [...]

* Trattandosi di documentazione biografica, si è preferito evitare la tradizionale suddivisione per collocazione e invece accorpate tutto il materiale secondo un ordine cronologico generale, ai fini di rendere più comprensibile la successione degli avvenimenti. I documenti qui trascritti sono stati reperiti nei seguenti archivi e biblioteche:

- Milano, Biblioteca Comunale "Sormani": 3
- Bergamo, Biblioteca Civica "A. Mai", Carteggio Serassi: 12, 14, 15, 21, 37/39, 43/50
- San Bassano (Cr), Archivio parrocchiale, registri dei battezzati: 1
- Romanengo (Cr), Archivio parrocchiale, atti di matrimonio: 2
- Salò (Bs), Archivio parrocchiale, cartella Organo: 11, 13, 16/20, 33, 51
- Morbegno (So), Archivio parrocchiale, serie 4 "Organo chiesa di S. Giovanni": 4/10, 22/32, 34/36, 40/42, 52/69

interrogavi Petrum Bossi filium Pauli, et quondam Mariae Longhi, natum in Paroecia S. Bassani et habitantem in hac Romanenghi, catholicum, inuptum, aetate minorem, organa suflantem, et Celestam Dognini filiam quondam Fedelis et Angela Soldani, natam et habitantem in hac Paroecia, catholicam, inuptam, magistram, earumque mutuo ceteroque consensu intellecto per verba de presenti in matrimonio coniunxi coram testibus Francisco Gorla ex hac loco et Bossi Josepho ex S.^o Bassiano postea eis juxta ritum Sanctae Romanae Ecclesiae in missae celebratione benedixi.

3. Bando di concorso per il posto di organista della Collegiata di Morbegno, giornale «La Lombardia», 9 giugno 1860
(Milano, Biblioteca Comunale “Sormani”)

AVVISO

Viene aperto il concorso al posto di Maestro di Musica Organista, vacante nell’insigne Collegiata di S. Giovanni Battista in Morbegno, Provincia di Valtellina.

I capitoli dinotanti gli obblighi dell’Organista sono ostensibili presso questa Fabbriceria Parrocchiale.

Si garantisce al Maestro Organista il provento annuo di franchi 800 pel servizio che deve prestare alla Parrocchiale di S. Giovanni Battista ed alla sussidiaria di S. Martino.

L’aspirante dovrà essere anche capace d’istruire e dirigere la Civica Banda Filarmonica quando sia regolarmente costituita in paese. Per questo obbligo inerente al posto d’Organista avrà diritto al soldo annuo di franchi 240 oltre l’importo degli Spartiti, senza alcuna responsabilità però da parte della Fabbriceria.

Il servizio dovrà incominciare col primo gennaio 1861. ed il contratto si stipulerà per anni sei scindibile anche prima mediante preavviso di un anno per ambe le parti.

L’aspirante dovrà pel giorno 30 luglio corrente anno presentare a questa Fabbriceria la fede di nascita ed i certificati degli studj fatti, dei servigi altrove prestati e della di lui buona condotta morale e politica nei luoghi ove ha dimorato. Se avesse attualmente qualche impiego dovrà dimostrare la totale cessazione pel 31 dicembre 1860, salvo alla Fabbriceria di acconsentire ad una maggiore dolazione a seconda delle circostanze.

Dovrà nel giorno 26 settembre prossimo venturo sottoporsi ad un esame che si terrà in questa Chiesa Parrocchiale, e dovrà su quest’Organo eseguire a prima vista una suonata ed un basso cifrato che gli verranno presentati; eseguire inoltre una suonata di sua invenzione; provare la capacità di accompagnare il canto corale, e dar saggio di sapere ridurre Musica per Banda e per Chiesa.

Dalla Fabbriceria dell’insigne Collegiata di S. Giovanni Battista, Morbegno, il 29 maggio 1860.

LI FABBRICERI

Canonico Pietro Bertolini – Canonico Giov. Folcher

Parravicini Antonio – Ruffini Carlo

4. Lettera del Governatore di Sondrio al Subeconomo per chiarimenti sul concorso di organista di Morbegno, 17 luglio 1860
(Morbegno, Archivio parrocchiale)

R. Governo
della
Provincia di Sondrio
N.° 7426 : 711

Sondrio li 17. Luglio 1860
Al Reverendo Subeconomo Dist.
di Morbegno

Sebbene nei precedenti contratti stabiliti dalla Fabbriceria di codesta Collegiata coi diversi Organisti assunti dalla medesima, non si fosse fatto riferimento al requisito di essere altresì capaci d'istruire e dirigere la civica banda filarmonica del paese, come attualmente ebbe a richiedere nell'Avviso inserito nel foglio La Lombardia pel concorso a detto posto, nullameno tale aggiunta non si ravviserebbe ora pregiudizievole in massima agli interessi della Chiesa circa l'esatto adempimento degli obblighi inerenti alla speciale qualità di Organista, semprechè la Fabbriceria stessa nella stipulazione del relativo contratto abbia a tenersi estranea da quanto riguarda all'istruzione e direzione della banda filarmonica, come allo stipendio all'uopo assegnato, ed abbia per conseguenza a / convenire che l'eventuale assegnazione di quest'ultimo incarico da parte della persona che sarà nominata ad Organista non debba in alcun modo essere causa di minore attività e regolarità nell'adempimento delle incombenze stesse di Organista, giusta il capitolato che dovrà formar parte integrante del relativo contratto.

Del resto non sembra che allo stato attuale la Fabbriceria si sia assunta un'ingerenza tale, riguardo alla banda filarmonica, da ritenersi effettivamente responsabile dell'assicurazione che accennò competere in detto avviso pell'istruzione e direzione di essa, dappoichè la richiesta comprova al disimpegno delle relative incombenze in argomento non si risolverebbe che in un semplice maggiore requisito, di cui intende siano forniti gli aspiranti alla carica di Organista di quella Collegiata onde favorire la Società Filarmonica nell'assunzione di idoneo maestro con risparmio di spesa. /

Quando pertanto siano strettamente osservate le condizioni suesposte, nulla osterebbe a che la Fabbriceria tenga ferma la pubblicazione dell'Avviso in parola, e passi alla stipulazione del contratto per la durata di un sejenio.

Il R. Governatore
Torelli

5. Domanda di Pietro Bossi alla Fabbriceria di Morbegno per partecipazione al concorso di organista, 21 luglio 1860
(Morbegno, Archivio parrocchiale)

Istanza
All'Inclita Fabbriceria dell'Insigne Collegiata
di S. Giovanni Battista in Morbegno

Bossi Pietro nativo di S. Bassano Provincia di Cremona, ora domiciliato in Romanengo, della stessa Provincia, Organista e maestro di Musica nello stesso comune, desiderando essere ammesso nel numero de' concorrenti al posto d'Organista e Maestro di Musica qui va-

cante presenta a Codesta Lodevole Fabbriceria, la propria istanza munita dei devoluti recapiti, supplicandola a volerlo accettare. Spiace al medesimo di non potere unire ai qui presenti atti anche il certificato degli studi di composizione fatti sotto il celebre Maestro Giuseppe Benzi di Crema, imperocchè questi si moriva prima ch'egli avesse abbandonato la sua scuola.

Spera però che non saranno per questo imperfetti.

Il medesimo poi prega la di Lei compiacenza a volersi degnare spedirle un cenno di riscontro onde possa sapere in tempo se si trova perciò in piena regolarità.

Nella più alta fiducia di vedersi esaudito, compreso della massima stima e rispetto ossequiosamente si rassegna.

Romanengo li 21. Luglio. 1860

L'umilissimo Servitore
Bossi Pietro. Organista

6. Lettera di Pietro Olmo alla Fabbriceria di Morbegno, 28 luglio 1860 *
(Morbegno, Archivio parrocchiale)

Clusone 28. Luglio 1860

All'Onorevolissima Fabbriceria Parrocchiale
di Morbegno

La scorsa settimana invitato da un amico, mi rivolsi a codesto Reverd.^{mo} S.^r Arciprete per una commendatizia, che tosto si compiacque di fare alla locale Fabbriceria in favore di certo Bossi di Bergamo aspirante al posto di Organista e Maestro di Banda in codesto borgo. Quanto dissi del Bossi me lo garantisce chi lo ha raccomandato, il quale è assai valente Maestro di musica, giusto conoscitore dei meriti del suo protetto; ciò nullameno per deferenza ad altro mio intimo amico di qui, il Medico D.^{re} Mara Morandi, non posso dispensarmi di indirizzare a codesti Signori Fabbricieri novella commendatizia per altro individuo, genere del Morandi suddetto, aspirante al posto summentovato, che io pure conosco di persona, e che degnamente è stimato fra i primi suonatori d'Organo di Lombardia. Costui si chiama Eugenio Perolini, nativo di qui, d'anni 28. circa, ammogliato con due figli, ora Organista e Maestro di Banda a Salò in Bresciana, da dove cerca trasloco per tenuità di salario.

E tanto più volentieri mi presto a questa raccomandazione sapendo che il Perolini non è nuovo a codesta Fabbriceria, / avendomi ieri il suo suocero D.^r Morandi mostrato la pregiata di Lei lettera 26. Giugno a. c. diretta al Perolini stesso intorno all'aspiro per codesto posto: ritengano Sig.^{ri} Fabbricieri pregiatissimi che sarebbe un buon acquisto il Bossi, ma non può farsi confronto tra di lui e Perolini, sul di cui conto da molti anni è così pronunciata la pubblica opinione quale peritissimo Organista e compositore di musica, da render soddisfatta qualsiasi intelligente popolazione gli capitate di servire.

* Lettera già trascritta in GIULIO PEROTTI, *L'esuberanza di un giovane musicista. Lettere dell'organista Eugenio Perolini (1860)*, «Le vie del bene», 1994, n. 3.

Le Loro Signorie e così l'Onoratissimo S.^r Arciprete, a cui prego di far leggere la presente, rideranno a questo mio facile mutare di raccomandazioni, ma prego di compatirmi e tutto attribuire al caso peculiare d'essermisi presentati due intimi amici, per uno stesso impiego, a perorare in favore di meritevoli individui, onde non ho potuto esimermi dal grato ufficio di dire il vero; ma però le mie preghiere le invio più fervide a pro / del Perolini mio patriota dei di cui meriti posso garantire personalmente, e che ritengo non sarà secondo ad altri nell'esperimento d'esame.

Tanti ossequiosi rispetti alle Loro Signorie ed al Reverd. S.^r Arciprete, mentre con tutta la stima e considerazione mi protesto

L'umilissimo Servitore
Olmo Pietro

7. Regolamento per l'organista, 30 luglio 1860

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Allegato B.

Capitolato per l'Organista della Chiesa di S.^{to} Giovanni Battista Parrocchiale di Morbegno, e della sussidiaria di S.^{to} Martino

- 1.° L'Organista dovrà risiedere in Paese.
 - 2.° Sarà tenuto di suonare nella Chiesa Parrocchiale di S.^t Giovanni Battista personalmente nelle seguenti funzioni: Circoncisione – Epifania – le 40. Ore – S.^t Giuseppe – L'Annunciazione – Settimana Santa – Pasqua li primi due giorni – Invenzione di S.^{ta} Croce – L'Ascensione – Pentecoste li primi due giorni – Corpus Domini – S.^t Giovanni Battista – S.^{ti} Pietro e Paolo – S.^t Abondio – Tutti i Santi – Natale dalla vigilia alli primi due giorni – La 1.^a e 3.^a Domenica d'ogni mese ad eccezione del mese di Ottobre – Funzioni di Stato – più in tutte le straordinarie funzioni dietro chiamata della fabbrica.
 - 3.° Con mezzo anche di sostituto idoneo e beneviso alla Fabbrica, previo espresso assenso della medesima dovrà suonare nelle seguenti funzioni, la 1.^a e 3.^a Domenica di Ottobre, ed in tutte le altre Domeniche, ossia 2.^a, 4.^a e 5.^a di ogni mese – Li primi vesperi delle principali / solennità – S.^t Andrea da Peschiera e S.^t Silvestro – Ogni terza festa di Pasqua – Pentecoste e Natale, la Purificazione, Natività e Concezione di Maria V.^e, e l'Assunzione quando questa si celebri nella Chiesa Parrocchiale. Tutte le feste degli Apostoli, meno quella della già contemplata dei SS.^{ti} Pietro e Paolo.

Alla benedizione della	di S. ^t Giuseppe
Sera nelle Novene	della Pentecoste
	della Concezione di Maria Vergine e
	di Natale
- Nell'Ottava di Corpus Domini alla messa cantata e benedizione alla mattina e sera.
Alla benedizione del Venerdì sera, ed alla messa cantata del Sabato.
- 4.° Sarà pure tenuto di suonare personalmente nelle due funzioni delle SS.^e Reliquie e di S.^t Martino, tanto nella Chiesa stessa di S.^t Martino, quanto nella Parrocchiale, ove per circostanze speciali fossero trasportate le dette due funzioni.

5. In tutte le altre funzioni ordinarie, Novene Ottave e Tridui qui non specificate, non sarà tenuto l'organista di suonare, né di farsi sostituire.
6. La Fabbriceria dichiara di tenersi estranea da quanto riguarda l'istruzione, e direzione della banda filarmonica, come allo stipendio all'uopo assegnato, / e conseguentemente l'eventuale assegnazione di quest'ultimo incarico da parte della persona nominata ad organista non debba in alcun modo essere causa di minore attività e regolarità nell'adempimento delle incombenze stesse di Organista.
- 7.° Nessuno degli aspiranti insinuati al concorso per la nomina di Organista di questa Chiesa Parrocchiale giusta il relativo avviso stampa, non potrà essere ammesso al prescritto esame, se prima non avrà attentamente letto, riconosciuto, e sottoscritto il presente capitolato, ed il predetto analogo avviso.
- 8.° La sottoscrizione apposta dall'aspirante al presente Capitolato, ed annessovi avviso, si riterrà ad ogni effetto di diritto per una espressa e valida accettazione di tutte le condizioni e le obbligazioni costituenti il contratto, e sotto il di cui esatto adempimento la Fabbriceria intende non solo aprire il concorso per la nomina di Organista, ma ben'anco sottoporre espressamente lo stesso aspirante che sarà prescelto e nominato definitivamente per organista, senza che faccia d'uopo una separata scrittura di contratto, la quale per mera abbondanza di forme e non altrimenti potrà essere richiesta da ciascheduna parte interessata.

Morbegno 30. Luglio 1860

Eugenio Perolini
 Bossi Pietro
 Martinoli Filippo
 Codeleoncini Lorenzo

c. 2^v:

Allegato B. della Scrittura di locazione
 per l'organista della
 Chiesa Parr.^{le} di S.^t Giov. Batt.^a di Morbegno

8. Giudizio di Carlo Boniforti sull'esito del concorso, 27 settembre 1860 (Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Rispettabile Fabbriceria

Dall'esame da me tenuto jeri ai concorrenti al posto di Maestro Organista dietro onorevole incarico datomi da questa Rispettabile Fabbriceria, ho il piacere di comunicarLe, che benchè tutti i quattro suddetti concorrenti mostrarono una commendevole idoneità, due di questi sarebbero sortiti i migliori, cioè, il N.° 4 Sig.^r Parolini ed il N.° 1 Sig.^r Bossi – Il N.° 4 Sig.^r Parolini però oltre a quelle cognizioni devolute in linea d'arte, vi si scorge nel suo suonare ideale molta prontezza e vivacità, che forse pare mancargli al N.° 1 il Sig.^r Bossi.

Dalla qui esposta mia dichiarazione ritengo che questa Rispettabile Fabbriceria avrà più che sufficiente documento per poter passare alla nomina del Loro Maestro Organista. /
Ho l'onore di dirmi col massimo rispetto

Da questa Onorevole Fabbriceria

Devotis.^{mo} Servo
Carlo Boniforti Professore
Presso il R. Conservatorio
e Maestro di Cappella della
Chiesa di Corte in Milano

Morbegno 27 Settembre 1860

[foglio allegato (elenco dei candidati):]

Parolini Eugenio di Alzano Maggiore, Provincia di Bergamo, organista di Salò
Bossi Pietro di S.^l Bassano Provincia di Cremona organista in Romanengo stessa Provincia
Codeleoncini Lorenzo di Melegnano Provincia di Milano, organista in Rho
Ferrari Aggradi Innocenzo maestro di Musica ed organista in Chiari Provincia di Brescia [a
matita: ritirato]
Martinoli Luigi Filippo di Desio Provincia di Milano organista ivi

9. Ricevuta di restituzione dei documenti di Pietro Bossi, 28 settembre 1860
(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Morbegno addi 28. 7bre. 60

Attesto io sottoscritto che dalla Lodevole Fabbriceria mi furono quest'oggi restituiti tutti gli allegati che andavano uniti alla presente mia istanza.

In fede

Bossi Pietro
Organista

10. Decreto della Fabbriceria per la nomina dell'organista, 28 settembre 1860
(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Protocollo il 28 Settembre 1860

Visto il presente rapporto dell'Egregio Professore Boniforti Sig. Carlo incaricato a dirigere e presiedere il concorso degli aspiranti al posto di Organista e maestro della Banda di questa Chiesa Parrocchiale di S. Gio. Batta; e ritenuta la preferenza del medesimo Sig. Professore manifestata a favore del Sig. Eugenio Parolini altro degli aspiranti;

La Fabbrica trova di nominare come nomina l'anzidetto Sig. Eugenio Parolini al suddetto posto di Organista e Maestro della Banda fatto le condizioni portate dall'avviso di concorso 30 Maggio p.p. e relativo capitolato dello stesso Sig. Parolini pienamente riconosciuto ed accettato, dandogliene in conseguenza immediata analoga partecipazione ed invito per qui recarsi entro tre mesi alla stipulazione del corrispondente contratto.

Si ritorni agli altri concorrenti Organisti Bossi Sig.^r Pietro di S.^t Bassano Provincia di Cremona, Codeleoncini Lorenzo di Melegnano Provincia di Milano, Martinoli Luigi Filippo di Desio Provincia di Milano li da loro prodotti ricapiti con espressioni di riconoscenza e soddisfazione per essersi compiaciuti a presentarsi al detto concorso ed a sostenere con onore essi pure l'esperienza musicale relativo.

Pietro Bertolini Fabb.^e
 Giovanni Folcher Fabb.^e
 Ruffini Carlo Fabbr.^e
 Parravicini Antonio Fabb.^e
 [firme dei 4 fabbricieri]

11. Pietro Bossi chiede alla Fabbrica di Salò di sostituire Perolini, 24 novembre 1860

(Salò, Archivio parrocchiale)

Istanza
 Rispettabile Fabbrica

Desiderarei ardentemente di aver l'onore di servirla occupando il posto che lascia il bravo Maestro Perolini.

È inutile dirle ch'io mi adopererò in tutto ciò che starà in poter mio onde disimpegnare ogni dovere che avesse la bontà di onorarmi, sia nel suonare l'organo come pure per dirigere la musica a grande orchestra così anche per accademie col Piano Forte, così pure dirigere la Banda se avesse poi il bene di essere collocato alla testa della Società Filarmonica di questa Città.

Confido nelle loro meritissime persone che vorranno concedermi tanto favore, molto più che ebbi a misurarmi al concorso di Morbegno col loro degnissimo Maestro Perolini, che fra tanti concorrenti (come costa dell'unita lettera di quella Fabbrica) il posto venne combattuto fra noi due.

In aspettazione della loro pregiatissima decisione mi creda sempre pronto a suoi comandi qual mi dico con tutta stima

Romanengo, 24. Novembre 1860
 Di Lei Rispettabile Fabbrica

Umilis.^o Suo Servitore
 Bossi Pietro Organista
 e Maestro

12. Lettera a Giacomo Serassi, Salò 10 luglio 1861

(Bergamo, Biblioteca "A. Mai", Archivio Serassi)

Salò 10. Luglio. 61.

Chiarissimo Sig.^r Giacomo

Non so con qual coraggio dirigerle questo mio scritto avendo mancato ad un importante dovere qual'è quello di scriverle quanto prima ringraziandola del dono che si è degnata farmi di ottanta franchi in compenso d'essermi prestato presso la fabbricera di Romanengo a farle avere il lavoro dell'organo.

Ma a dirle la verità schietta io aveva fissato di non scriverle se prima non era sicuro di darle in mano anche quello di Salò. Nei quattro mesi che mi trovo maestro di musica in Salò io non ho mai mancato di battere presso cotesta Fabbricera affinché di ottenere tale scopo fintantoché lo raggiunsi.

Ieri essendo venuto a parlare col Sig.^r Presidente, rinnovai le mie istanze su questo proposito, ed egli finalmente mi ha promesso di farlo rinnovare o restaurare secondoché si potrà convenire e mi diede ampia facoltà di avvertirne la S. V.

Io deggio però avvisarla che per meglio agevolare la cosa ho creduto bene darle ad intendere che Ella avendo in questo mese in giro il suo gerente Castelli / in questi dintorni non le porterebbe grande aggravio il venire fino a Salò. Quindi La prego che mandando invece a bella posta non mi faccia scomparire.

Pregandola di spedire immediatamente il Castelli con un uomo della fabbrica, intanto che ho per le mani strette il Presidente, io spero che si farà come abbiamo fatto a Romanengo forse un contratto più d'importanza, ma alla svelta, che a Salò deve avere un'organo della prima fabbrica d'Italia, qual'è la sua.

Salutandola distintamente per parte anche di mia moglie e in pari tempo pregandola di estendere i miei sinceri saluti a tutta la sa famiglia non che il mio Amico Castelli

Della S. V. mi dichiaro

L'umilis.^o Servitore
Bossi Pietro Maestro di Musica

13. Lettera di Pietro Bossi alla Fabbricera di Salò, 19 luglio 1861

(Salò, Archivio parrocchiale)

Istanza

Alla Onorevole Fabbricera di Salò

Da qualche tempo il sotto scritto quale maestro di musica ed organista trovasi dimorante in Salò ed ha pur anche incominciato ad occuparsi nel suo ramo d'istruzione.

È suo desiderio di rimanere in questa Città e di prestare i propri servigi nella sua qualità di Maestro, dietro il suo verbale ricorso fatto a questo Rispettabile corpo per essere nomi-

nato organista in questa Insigne Parrocchiale mi venne riferito che la Spettabile Fabbriceria sarebbe disposta di accordare il sotto scritto nella sudetta qualità qualora si assoggettasse al periodo di nove anni con benevisa piegeria che assicurasse la durata del contratto.

Il sottoscritto spinto dalla volontà di qui rimanere e di poter prestare soddisfacentemente l'opera propria, offre una ben più solida garanzia di quella richiesta offrendo un capitale di franchi lire quattro mille, dipendente da Istrumento 28. febbraio 1860. Con ipoteca a favore della moglie ricorrente la quale è disposta ad autorizzare la fabbriceria al relativo subingresso a garanzia del proprio marito.

Il sottoscritto non potendo ottenere un soldo maggiore si accontenta dell'annuo stipendio di Italiane lire 400 ritenuto che gli obblighi a cui dovrà sottostare nel disimpegno delle proprie mansioni sarà corrispondente all'onorario suddetto.

A tale scopo per tanto qui unisce il suddetto Istrumento.

Colla dovuta stima e profondo rispetto si sottoscrive.

Salò 19. Luglio 1861

Bossi Pietro M.° di musica

14. Lettera a Giacomo Serassi, Salò 14 agosto 1861

(Bergamo, Biblioteca "A. Mai", Archivio Serassi)

Pregiatiss.° Sig.^r Giacomo

Non saprei a cosa attribuire la tardanza del suo agente Castelli nel portarsi a Salò a fare il contratto dell'organo, mentre aveva promesso che sarebbe stato di ritorno entro quindici giorni. Ora questi son già passati più di due volte ed egli non è ancora comparso, per il che sono a pregarla a voler sollecitarne la di lui spedizione, giacché, siccome le dissi nell'altra mia potrebbero cangiarsi di parere stante che si vede l'annata malle incaminata. Il Sig.^r Presidente ogni volta che mi vede mi domanda se i signori Serassi non si ricordano più della loro parola. Questa tardanza poi nuoce più di tutto a me, non per il lato dell'interesse ma bensì perché se non vedo fatto il contratto dell'organo io non voglio firmare la mia scrittura per cui sono costretto tenerli continuamente a bada, e per questa ragione sento quasi vergogna ogni volta che m'incontro col Sig.^r Presidente, che tutte le volte me ne parla, e mi lascia arbitrio di fare un'opera di onore e molto grandiosa. Attendo dunque il Castelli e se è possibile anche la S. V.

Mi creda sempre l'umiliss.° suo servo

Salo 14. agosto. 61.

Bossi Pietro Maestro di Musica

c. 1°:

1861. 16. Agosto

Risct.^a che fra breve si andrà, e scritto di conformità anche al S.^r fabbricere Ing.^e Bonetti.

15. Lettera di Pietro Bossi a Giambattista Castelli, 30 agosto 1861

(Bergamo, Biblioteca "A. Mai", Archivio Serassi)

Sig.^r Giovanni Battista Castelli
 Agente della Casa Serassi
 in Bergamo
 Borgo Pignolo
 Salò 30. agosto. 1862.

Carissimo Castelli

Sono a pregarvi d'un favore cui spero non mi sarà negato approfittandomi della bontà vostra sarei a supplicarvi se potete spedirmi un libretto di quelli che avete dato alla stampa intitolato: Metodo per trattare l'organo, mi farete la gentilezza colla prima occasione di farmelo avere.

Voglio sperare che non andrà tanti giorni ad arrivare l'organo di Salò, e fate di tutto per l'organo di risposta, che tanto o poco ho piacere ad averlo. Spero in breve di avere un contratto di dieci mille franchi, mi basta ancora una gita sul posto e poi è tutto fatto, state sicuro che non andrà che nelle mani dei vostri principali, ma avrei piacere che il Sig.^r Giacomo mi facesse arrivare una fisarmonica, allora prenderei anch'io la cosa con più calore, basta non fate parola di questo...

Salutandovi di vero cuore per parte anche di mia moglie e pregandovi entrambi di passarli alla Sig.^a vostra moglie, ed anche ai Sig.^{ri} Serassi,

Vostro Amico Bossi Pietro

16. Lettera di Pietro Bossi alla Fabbriceria di Salò, 12 ottobre 1861

(Salò, Archivio parrocchiale)

All'Inclita Fabbriceria dell'Insigne D'uomo [sic] in Salò

Il sottoscritto M.^o ed organista di questa parrocchiale, si reputa in dovere di far presente a Codesta Lodevole Fabbriceria come egli avendo visitato l'organo della medesima, lo ha trovato più che mai difettoso e danneggiato. Quasi tutti i registri non sono più corrispondenti al rispettivo loro suono, atteso che le canne sono tutte rovinate e guaste. Così pure ha trovato i mantici, ed il summiero maggiore del tutto logori, non più atti al restauro.

Dichiara egli pertanto riconoscere il medesimo Organo in estremo bisogno d'intera rinnovazione, onde possa adempiere al proprio dovere con soddisfazione di sé medesimo, non meno che degli stessi Parrocchiani.

Convinto che la presente osservazione troverà insinuazione presso la facoltà di Codesta sullodata Fabbriceria, si protesta con devota stima

Umilis.^o Servitore
 Bossi Pietro M.^o di musica

Salò 12 8bre 61

17. Delibera della Fabbriceria di Salò per la ricostruzione dell'organo, 4 novembre 1861

(Salò, Archivio parrocchiale)

[su carta intestata:]

FABBRICERIA
DI
SANTA MARIA ANNUNCIATA
IN SALÒ

Oggetto

Ricostruzione dell'Organo nella
Archipresbiterale di S. Maria Annunciata

Salò nell'Ufficio della Fabbriceria Parrocchiale di S. Maria Annunciata il quattro 4. Novembre 1861 sessant'uno

Considerando che l'Organo di questa Parrocchiale esige da tempo importanti riparazioni per rimediare ai guasti dai quali trovasi danneggiato, e che lo rendono quasi inservibile

Visto il rapporto 12 passato Ottobre del Maestro ed Organista locale S.^r Pietro Bossi il quale dopo accurato esame per incarico dei sottoscritti Fabbricieri, ebbe a dichiarare il medesimo estremo bisogno di rinnovazione

Sentito in proposito il S.^r Gio. Battista Castelli agente della Ditta Serassi di Bergamo, esperto conoscitore, e che in seguito a visita nuovamente fatta in unione al Reverend.^{mo} S.^r Arciprete D. Giovanni Curti, non che dei Fabbricieri e precitato Organista, ebbe a confermare l'esposto dal S.^r Bossi, e fu da tutti riconosciuto lo stato sopradetto, e verificato che con ulteriori dilazioni non si farebbe che portare un danno maggiore ed irreparabile all'organo stesso, in modo da necessitare una nuova ricostruzione senza poter approfittare dei materiali in esso esistenti, e che andrebbero in assoluto e totale deperimento, per cui si renderebbe occorribile una spesa di gran lunga maggiore

Sentita anche la proposizione del S.^r G. Batta Castelli agente della Ditta Serassi predetta, il quale assumerebbe di costruire un Organo / nuovo pel prezzo di Ita £ Ottomila cinquecento lasciando a vantaggio della Ditta assuntrice i materiali del vecchio, mentre ritardando di qualche anno l'opera istessa tale somma non basterebbe per ritornarlo in stato servibile

Ottenuto in argomento favorevole voto ed adesione dal qui presente e Degniss.^{mo} S.^r Arciprete prelodato

I sottoscritti

Reverend.^{mo} S.^r Arciprete D.ⁿ Giovanni Curti
Castelli Gbatta agente per la Ditta Serassi
Ing.^e Bonetti Giuseppe Fabbricere Presidente
Vitalini Stefano Fabbricere
Ambrosi Giacomo Fabbricere
Bossi Pietro Maestro Organista

Avuto riguardo al danno derivabile alla Fabbriceria stessa, di dover cioè col trascurare quest'opera sobbarcarsi in tempo non lontano ad una spesa più gravosa, e senza i vantaggi di effettuarla al presente

Ritenuto che benchè per le circostanze attuali della Pia Causa sia fortissima spesa anche l'importo delle Ita £ 8500

Osservato però che l'ora defunto Manzoni Giovanni fu Giuseppe legava alla Fabbriceria la propria Casa in Salò con testamento 1.º Agosto 1842 paritata [...] Austr. 9780, salvo l'usufrutto alla superstite vedova Paola Fachetti, con facoltà alla legataria di poterla vendere, e valersi dell'intero ricavo per la costruzione del Pavimento.

Considerato che la ricostruzione del Pavimento venne già effettuata senza intaccare questo lascito parte con offerta privata, parte con denari della Causa Pia per cui compete alla Fabbriceria diritto di rimborsarsi della somma impiegata sul prezzo della casa antedetta al cessare dell'usufrutto

Considerato che effettuandosi tale rimborso ben poca sarebbe la / coi mezzi pecuniari della Fabbriceria

Si delibera di aprire le pratiche per la ricostruzione dell'organo coi S.^r Fratelli Serassi e di addivenire alla stipulazione del relativo contratto, riducendo la domanda alla minor somma possibile, e colle condizioni e patti più vantaggiosi che sarà dato ottenere a favore della Causa Pia.

Arciprete G. Curti	I Fabbricieri
L'Agente per la Ditta Serassi	Giacomo Ambrosi
Giambattista Castelli	Stefano Vitalini
Il Maestro Organista	Ing. ^e Bonetti
Bossi Pietro	

18. Contratto tra la Fabbriceria di Salò e Pietro Bossi, 19 novembre 1861 (Salò, Archivio parrocchiale)

a. prima versione:

Salò, etc.

Tra la Fabbriceria Parrocchiale di S. Maria Annunciata in Salò rappresentata dai Sig.ⁱ etc. Bossi Pietro ora domiciliato in Salò, maestro di musica, si è stipulato il seguente contratto di locazione e conduzione d'opera

- I. Il S.^r Bossi Pietro dichiara di assumere le mansioni di Organista in questa Chiesa Parrocchiale le quali avranno il loro principio col primo 1.º Gennaio p.º futuro 1862.
- II. Tale mansione sarà duratura per anni tre cioè fino al 31 dicembre 1864.
- III. Sarà obbligo del S.^r Bossi di prestarsi a suonare l'organo, in tutti i giorni festivi dell'anno mattina e sera alle funzioni della Parrocchiale, come pure nei giorni feriali di quaresima nella serale esposizione del SS.mo Sacramento, non che in tutte quelle altre funzioni straordinarie o di circostanza durante l'anno che venissero ordinate sia dalla Fabbriceria che dal R.^{mo} Parroco locale.
- IV. Dovrà pure il S.^r Bossi prestare assistenza alle musiche del Triduo, all'Ufficio funebre dei Confratelli, della Settimana Santa, del giorno di Pasqua, di S. Carlo, Corpus Do-

mini, S. Giuseppe, Giorno Natalizio di S. Maestà detta dello Statuto, e tutte quelle altre funzioni o solennità che o per ordine superiore o della Fabbriceria dovessero celebrarsi in Città.

- V. Sarà dovere del S.^r Bossi di apparecchiare per le funzioni di cui al precedente articolo IV.^o la musica necessaria, ritenuto che le spese borsuali a questo scopo necessarie saranno sostenute e soddisfatte dalla Fabbriceria. Il S.^r Bossi poi promette d'adempiere con tutto lo zelo e premura possibili agli obblighi assunti.
- V. Tale contratto, qualora non segua la sua disdetta tre mesi prima della scadenza, si intenderà duraturo per un altro anno successivo e così di seguito d'anno in anno, sotto condizione però che il S.^r Bossi sarà tenuto volendolo la Fabbriceria a continuare nel suo impiego per un altro triennio, cioè fino al 31 dicembre 1867, mentre invece la Fabbriceria così a lei piacendo potrà farlo cessare all'epoca sopra indicata. /
- VI In corrispettivo la Fabbriceria corrisponderà al S.^r Bossi l'annuo onorario di £ 400 quattrocento pagabili di trimestre in trimestre posticipando con mandati di I £ 100 cadauno.
- VII Vengono accordati al S.^r Bossi Vacanze autunnali [...] dal 20 Settembre a tutto Ottobre di ogni anno, restando a carico della Fabbriceria il provvedere ove in questi giorni avesse a praticarsi qualche accidentale solennità.
- VIII Mancando poi il S.^r Bossi agl'impegni prestati dalla presente scrittura sarà facoltativo alla Fabbriceria incaricare per supplirvi quella persona che reputerà conveniente, e la spesa necessaria sarà a carico del S.^r Bossi da detrarsi dal suo onorario trimestrale.
- IX Allo scopo poi di puntualmente garantire l'esatta osservanza ed adempimento di tutti gli oneri ed obbligazioni incontrati la qui presente S.^a Dognini Celestina fu Giuseppe di Romanengo moglie del S.^r Bossi, dichiara di costituirsi solidale mallevadrice.

Siccome poi necessita che vi siano alcuni giovani istruiti nel canto così il S.^r Bossi si obbliga sopra ordine della Fabbriceria di prestarsi all'Istruzione del canto di sei giovani di questa città. La spesa occorribile per tale istruzione sarà sostenuta dalla Fabbriceria, alla quale dovrà il S.^r Bossi dar notizia dei giorni da lui fissati per l'istruzione che saranno due in settimana e ciò perché possa sorvegliare e conoscere l'esatto adempimento di questo suo obbligo

b. versione definitiva:

Salò questo giorno di Martedì Diciannove Novembre Mille Ottocento Sessanta uno,
19. Novembre 1861.

Fra la Fabbriceria Parrocchiale di S. Maria Annunciata in Salò rappresentata dai S.ⁱ Ing.^e Giuseppe Bonetti, Stefano Vitalini, Giacomo Ambrosi
Bossi Pietro di Romanengo ora domiciliato in Salò
Dognini Celestina quondam Fedele moglie del predetto S.^r Bossi

Si è stipulato il seguente contratto.

- I Il S.^r Bossi Pietro dichiara di assumere le mansioni di Organista in questa Chiesa Parrocchiale le quali avranno il loro principio col giorno 1.^o Gennaio p.f. 1862.
- II Sarà obbligo del S.^r Bossi di prestarsi a suonar l'organo in tutti i giorni festivi dell'anno mattina e sera alle funzioni della Parrocchiale, come pure nei giorni feriali di quare-

sima nella serale esposizione del SS.^{mo} Sacramento, non che in tutte quelle altre funzioni straordinarie e di circostanza durante l'anno ordinate sia dal R.^{mo} Parroco locale che dalla Fabbriceria.

- III Dovrà pure il S.^r Bossi prestare assistenza alle musiche del Triduo, all'Ufficio funebre di Confratelli, della Settimana Santa, del Giorno di Pasqua, di S. Carlo, Corpus Domini, S. Giuseppe, giorno natalizio di S. M. Festa dello Statuto, e tutte quelle altre funzioni e solennità che o per ordine superiore o della Fabbriceria dovessero celebrarsi in Parrocchia e Chiese della Città.
- IV Sarà dovere del S.^r Bossi di apparecchiare per le funzioni di cui nel precedente articolo le musiche occorrenti, ritenuto che le spese borsuali / a questo scopo necessarie saranno sostenute e soddisfatte dalla Fabbriceria. Il S.^r Bossi poi promette di adempiere con tutto lo zelo e premura agli obblighi assunti.
- V Siccome poi necessita che vi siano alcuni giovani intonati nel canto così il pre nominato S.^r Bossi si obbliga sopra ordine della Fabbriceria di prestarsi all'annuale istruzione di due giovani di questa Città educandoli nell'arte del canto. Il numero dei giovani pei quali sarà obbligatoria l'istruzione resta fissata a sei (6), e la Fabbriceria sosterrà le spese occorribili per l'istruzione, stabilendosi a questo scopo: due giorni per settimana, a comodo dell'insegnante, che però dovrà rendere edotta la Fabbriceria stessa perché possa sorvegliare, e conoscere l'esatto adempimento di quest'obbligo.
- VI Il presente contratto si intende duraturo per un triennio cioè a tutto 31 Dicembre 1864, sotto condizione però che il S.^r Bossi sarà tenuto così volendo e piacendo alla Fabbriceria a continuare nell'assunto impegno per altri due trienni cioè a tutto 31 Dicembre 1870, mentre invece la Fabbriceria potrà volendolo farlo cessare previa disdetta di mesi sei anche alla fine del primo triennio qualora non fosse soddisfatta della prestazione del S.^r Bossi.
- VII In corrispettivo la Fabbriceria corrisponderà al S.^r Bossi l'annuo onorario di Ita £ quattrocento Ita £ 400 [a matita: 350 / 175 per semestre] pagabili di trimestre in trimestre posticipato.
- VIII Viene accordata al S.^r Bossi un'autunnale vacanza cioè / dal venti (20) settembre a tutto Ottobre [a matita: dal 1° ottobre alla prima d'Avvento], restando a carico della Fabbriceria il provvedere ove in questo frattempo avesse a praticarsi qualche accidentale solennità.
- IX Mancando il S.^r Bossi in alcuno degl'impegni come sopra assunti sarà facoltativo alla Fabbriceria incaricare per supplirvi quella persona che reputerà conveniente e la spesa necessaria sarà detratta dall'onorario trimestrale di cui sopra.
- X Allo scopo poi di garantire puntualmente l'esatta osservanza dei patti e condizioni suespressi la qui presente S.^a Dognini Celestina fu Fedele moglie del pre nominato S.^r Bossi dichiara di costituirsi, siccome si costituisce garante e mallovendrice pel proprio marito per tutti i danni che avesse a risentire, e per le spese che dovesse incontrare la Fabbriceria nel caso che dal S.^r Bossi si mancasse ad alcuno dei patti preindicati.
- XI La stessa S.^a Dognini Celestina affinché sia maggiormente assicurato l'interesse della Fabbriceria Parrocchiale assoggetta a suppegno e fino alla concorrenza di Italiane Lire Duemille It £ 2000, il credito da Lei prefissato nella somma di Ita £ 4000, quattromila verso il S.^r Pizzochero Vincenzo fu Giuseppe di Romanengo dipendente da Istrumento 28 Febbraio 1860 N.° 2775 a rogito Notaio D.^r Andrea Boschi residente in Soresina, fa-

coltizzando la Fabbriceria Parrocchiale di S. Maria / Annunciata in Salò a chieder ed ottenerne il relativo annotamento fino alla concorrenza della somma antedotta al margine dell'Iscrizione in data 28 Maggio 1860 Reg.° Cons.° I.e XVII N. 1128 ad Instr. V.° 216 N.° 644, al competente Ufficio Ipotecario in Lodi.

- XII Tutte le premesse obbligazioni per quanto si riferisce al risarcimento di danni che potesse competere alla Fabbriceria in base al presente contratto vengono assunte solidariamente dai S.^{ri} Bossi e Dognini chiamandosi fin d'ora in loro specialità responsabili e pagatori l'uno per l'altro.

Letto confermato e sottoscritto alla presenza degli infrascritti testimoni e Notaio

Bossi Pietro Maestro

Dognini Celestina

Stefano Vitalini

Bonetti Giuseppe Ing.

Giacomo Ambrosi Fabbr.

Antonio Alecchi testimonio alle premesse firme

Giuseppe Castagna Testimonio alle premesse firme

Assunto il prescritto protocollo in bollo da soldi 30 al N. 179 di Repertorio certifico autografe le firme dei Sig. Bossi Pietro, Dognini Celestina, Stefano Vitalini, Bonetti Giuseppe e Giacomo Ambrosi questi ultimi tre Fabbricerie e punti da me conosciuti, e quelle dei testimoni noti idonei qui domicialiati i Sig. Giuseppe Castagna di Francesco, ed Antonio Alecchi fu Giacomo, perché fatte alla mia presenza in questo giorno di Martedì diciannove 19 Novembre 1861 mille ottocento sessant'uno essendo in Salò [...] nell'Ufficio della Fabbriceria. In fede

D.^r Alessandro Turina fu Francesco Notaio residente

19. Richiesta della Fabbriceria all'Ufficio Ipoteche in Lodi, 30 novembre 1861 (Salò, Archivio parrocchiale)

R. Ufficio Ipoteche in Lodi

Inscrivente

Fabbriceria Parrocchiale di S. Maria Annunciata in Salò rappresentata dal sottoscritto suo Presidente, che si elegge domicilio in Lodi presso il S.^r Carlo Cremonesi farmacista [...] Piazza del Duomo

Inscritta

Dognini Celestina q.^m Fedele maritata Bossi di Romanengo ora domiciliata in Salò

Titolo

Scrittura privata 19 Novembre 1861 legalizzata nelle firme dal Notaio D.^r Alessandro Turina residente in Toscolano colla quale il S.^r Pietro Bossi assumeva le mansioni di Maestro di Musica per un triennio nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria Annunciata in Salò.

Quale garante e mallevadrice per l'esatto adempimento del contratto interveniva pure al medesimo la S.^a Dognini Celestina moglie del S.^r Bossi assoggettando a suppegno fino alla concorrenza di Ita £ 2000 il proprio credito di Ita £ 4000, quattromila, professato verso il S.^r Pizzochero fu Giuseppe di Romanengo dipendente da Istrumento 28 Febbraio 1860 a rogito Notaio D.^r Andrea Boschi residente in Soresina, facoltizzata la Fabbriceria Parrocchiale di Salò a chiederne ed ottenerne il relativo annotamento fino alla concorrenza della somma antedetta al margine dell'Iscr. 28 Maggio 1860 R.° Cons. N.° XVII N. 1128 ed Instr. V.° 216 N.° 644, presso questo R. Ufficio Ipotecario.

In base quindi all'accordata facoltà il sottoscritto Presidente della Fabbriceria Parrocchiale di S. Ma- / ria Annunciata in Salò

Domanda

Che piaccia a questo R. S.^r Conservatore delle Ipoteche di far eseguire annotamento di suppegno fino alla concorrenza di Ita £ Duemilla Ita £ 2000 al margine dell'Inscrizione 28 Maggio 1860 Reg.° Cons. N.° XVII N.° 1128 ed Ins. V.° 216 N.° 644 stata presa in questo R. Ufficio da Dognini Celestina q.^m Fedele a carico Pizzochero Vincenzo fu Giuseppe per la somma di Ita £ 4000 in dipendenza dell'Istrumento 28 Febbraio 1860 Atti Boschi.

Ing.^e Giuseppe Bonetti fabbr.^e Presid.^e

Presentata trenta Novembre 1861 [...] 19 N.° 2527 ed in filza dei suppegni al N.° 284

Certifica il sottoscritto d'esserne in oggi eseguita la chiesta Inscrizione di suppegno per Ital lire 2000 [...] 28 Maggio 1860 Vol. 216 N. 644 al relativo Registro Inscrizioni Vol. 233 N.° 1052.

Il R. Conservatore
Terzaghi

20. Lettera alla Fabbriceria, 1° dicembre 1861

(Salò, Archivio parrocchiale)

N.° 134

Rispettabile Fabbriceria di Santa Maria Annunciata in Salò

In ordine alla pregiata nota di Codesta Rispettabile Fabbriceria 21 p.p. Novembre N. 75 si ritorna il duplo della domanda d'iscrizione di suppegno a carico di Dognini Celestina munito del certificato dell'eseguita operazione, e si ritorna pure l'originale scrittura 19. Novembre 1861 perché il suppegno essendo un'iscrizione sopra un credito non obbliga l'Ufficio a ritenere il documento, che vi ha dato luogo. Egli è perciò che si ritorna anche il bollo in bianco da soldi 60, perché l'ufficio non è autorizzato a rilasciare copie, che di quegli atti che esistono nel di lui archivio.

Lodi dal Regio Ufficio di Conservazione delle Ipoteche

Li 1.° Dicembre 1861

Il Regio Conservatore
Terzaghi

21. Lettera ai Fratelli Serassi, Salò 30 ottobre 1862

(Bergamo, Biblioteca "A. Mai", Archivio Serassi)

Ai Signori Fratelli Serassi
Valenti Fabbricatori d'Organi
in Bergamo
Contrada Borgo Pignolo
Preme

Pregiatiss.^{mi} Signori

L'altro giorno ho trovato il Sig.^r Cassiere Steffano Vitalini mi disse che le loro signorie avevano scritto alla fabbricceria per portarsi a Salò col nuovo organo, ma la sudetta bramerebbe che il lavoro si portasse nella stagione più calda, atteso che allora le giornate sono più lunghe, ma io ho fatto conoscere alla fabbricceria che il contratto dell'organo deve essere terminato col giorno di Natale ovvero il giorno di Pasqua, del 1863. e più ho soggiunto alla stessa che i lavoranti dei Sig.ⁱ Serassi lavorano anche col chiaro della candela, e non mancano di guadagnare la loro giornata, ma siccome la fabbricceria tocca a mantenere gli uomini per il vitto ed alloggio fanno un poco il ritroso, ma intanto la città di Salò ne sparlano contro dei Sig.ⁱ Serassi, e contro a me dicono che è una menzogna che si faccia l'organo a Salò. Io per parte mia le pregarei di sollecitare quanto prima l'opera, e più ho convinto il Sig.^r Steffano Vitallini, di aggiungere un registro, quale sarebbe il Violone, che essendo vasta la chiesa, la Viola sola sarebbe un nulla, così anche dell'organo di risposta. Colla speranza di vedersi presto a Salò e mi credano della S. V.

Salò 30. 8bre. 62.

L'Amico Bossi Pietro

22. Lettera della Fabbricceria di Morbegno al parroco di Romanengo (Cr),
12 settembre 1863

(Morbegno, Archivio parrocchiale)

Reverendissimo Sig.^r e Parroco di Romanengo

Alla sottoscritta Fabbricceria premerebbe sapere se trovisi tuttavia in codesto rispettabile Borgo il Sig.^r Bossi Pietro Organista, o se abbia portato altrove, e dove il suo domicilio.

Per sapere le premesse notizie si è creduto di pregare V. S. Reverdissima, persuasi li sottoscritti Fabbricieri vorrà degnarsi di possibile sollecito riscontro.

Il detto Sig.^r Bossi aveva sin dall'anno 1860 aspirato al posto di Organista di questa Chiesa Arcipretale Collegiata ed ora, prevedendosi a breve termine vacante, la Fabbricceria sarebbe lieta di assumerlo ove credesse [...] senza altra formalità di concorso.

In tale aspettazione, si ha il bene di Riverirla distintamente e di protestarsi

Morbegno li 12. 7bre 1863.

Devotiss. Servitori
Ruffini Fabbr.^e

23. Risposta del parroco di Romanengo alla Fabbriceria di Morbegno,
13 settembre 1863
(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

All'Onorevole Fabbriceria Parrocchiale di Morbegno

A pronto riscontro del di Lei foglio in data di jeri il sottoscritto riferisce che il S.^r Pietro Bossi già da due anni trovasi a Salò, Provincia di Brescia, in qualità di Organista di quella chiesa.

Mi pregio protestare i miei distinti ossequi.

Devotiss.^{mo} Servo
d. Gaspare Vezzoli prevosto

Romanengo li 13. Settembre
1863

24. Lettera della Fabbriceria di Morbegno a Pietro Bossi, 19 settembre 1863
(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Salò Egreggio Sig.^r Pietro Bossi Organista
Morbegno li 19. 7bre 1863

Questo organista S.^r Perolini Eugenio da qualche tempo fà delle pratiche per procurarsi altro impiego vuolsi [?] di maestro di Musica presso la Banda Musicale Militare in un Reggimento. Per tali pratiche potendo il posto di Organista in questa Parrocchiale essere vacante a breve termine, si bramerebbe sapere da Lei se in caso di vacanza sarebbe disposto di assumerlo coll'onorario di £ 800 annue ed ove credesse di annuire la Fabbriceria scrivente sarebbe lieta di accettarlo nella premessa qualità, senza la formalità di un concorso.

La si prega quindi a voler significare il suo pensiero in proposito e in caso favorevole, voglia compiacersi a dirci quanto tempo di preavviso le occorre per sciogliersi dall'attuale impegno.

Come si disse, nulla avvi per ora di certo, ma si crede con molta probabilità che la vacanza di / questo posto di Organista potrà verificarsi entro od alla scadenza di un anno.

Si aggradirà analogo riscontro per propria norma e si ha il pregio di protestarle la propria stima.

Li Fabbricieri
Ruffini Carlo Fabb.

25. Lettera di Pietro Bossi alla Fabbriceria di Morbegno per accettazione della proposta di organista, 21 settembre 1863
(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Alla Onorevole Fabbriceria della
Parrocchiale di S. Gio. Batta in Morbegno

Coll'animo pieno della più verace riconoscenza per l'onore di che mi viene pregiando, Codesta Lodevole Fabbriceria, nell'invitarmi con propria lettera in data 19. corrente 7mbre, alla surrogazione di codesto posto d'organista, sono a significarle in argomento, che ben contento d'accettare siffatta proposta, feci subito ricorso a questa Fabbriceria per ottenere d'essere sciolto dal legame di mia scrittura mostrandole la suddetta lettera dalla quale rilevando essa il vistoso vantaggio che verrei ad avere, si è degnata concedermi senza / difficoltà una tanta grazia. Per il che fin da questo momento Codesta Sullodata Fabbriceria può ritenermi a sua disposizione trovandomi pronto a portarmi costì tosto che ne riceva da essa l'invito.

In attesa pertanto de' suoi comandi, e mentre Le rinnovo i miei sensi di viva gratitudine, ho l'onore di rassegnarmi.

Salò 21. 7mbre. 63

Obbl.^{mo} e Devotis.^o Servo
Bossi Pietro M.^o ed Organista

26. Lettera di Pietro Bossi alla Fabbriceria di Morbegno, 22 ottobre 1863
(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Lodevole Fabbriceria di Morbegno

In relazione alla gradita lettera 25. 7bre. 63 di codesta Fabbriceria, nel mentre mi ritengo obbligato al contratto propostomi coll'altra lettera 19. 7bre. 1863 starò attendendo di essere avvertito in tempo opportuno per poter recarmi ad assumere l'incarico domandatomi.

A scanso però di equivoci e perché possa io pure prendere le necessarie disposizioni non posso dispensarmi dall'invitare la compiacenza di codesta Fabbriceria a voler nuovamente riscrivermi che mi ritiene definitivamente accettato colle condizioni di cui nella succitata lettera 19. 7bre p.^o p.^o ed in / pari tempo ad indicarmi approssimativamente il mese in cui dovrò recarmi costì per assumere l'incarico in discorso.

Colgo l'occasione per porgerle i miei ringraziamenti ed esternarle i sensi della più viva gratitudine.

Salò 22. Ottobre 1863.

Devot.^{mo} ed Obl.^{mo} Servo
Bossi Pietro M.^o di Musica

27. Lettera della Fabbriceria di Morbegno a Pietro Bossi, 29 ottobre 1863
(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Pregiatissimo Sig.^r Pietro Bossi

Morbegno li 29. 8bre 1863

In relazione alla lettera 25. 7bre p.p. della scrivente Fabbriceria, e ad evasione della [...] sua 22. andante. Per di Lei norma e quiete, le si dichiara che la scrivente Fabbriceria ritiene definitivamente accettato qual organista di questa veneranda Chiesa Parrocchiale e filiale di S.^t Martino alle condizioni di cui alla lettera 19. 7bre p.p. e cioè col saldo annuo di £ 800. Ottocento Ita. Lire e sotto le norme del Capitolato che ha servito di base pel contratto in corso ed antecedenti.

Alla metà del mese di 7bre, od al primo di 8bre dell'anno 1864 p.f. Ella potrà qui recarsi ad assumere l'incarico in discorso su di che la scrivente si riferiva di dargliene più preciso opportuno avviso. Oltre l'indicato Onorario, l'organista in loco percepisce dal Tesoriere della Confraternita / del SS.^{mo} £ 120 circa di Milano all'anno per il suono dell'Organo della Chiesa di S.^t Martino ad uso oratorio, ma tale opera e retribuzione è indipendente dall'impegno che assumerà colla scrivente.

Tanto si ha il bene di significarle assieme evasione della suac.^a sua lettera 22. and.^e mese di 8bre, e si aggradirà anche da Lei un cenno di riscontro sulla definitiva di Lei accettazione a propria norma.

Voglia aggradire i sensi della nostra considerazione e stima.

Li Fabbricieri
Ruffini Carlo

28. Lettera della direzione della Banda di Sondrio alla Fabbriceria di Morbegno,
3 novembre 1863
(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Rispettabile Fabbriceria

Sondrio li 3 Novembre 1863

La scrivente direzione della banda musicale di codesto luogo interessa la compiacenza della Rispettabile Fabbriceria di Morbegno a volerla assicurare ch'Ella ha definitivamente incontrato impegno, o sia in corso di trattative col M.^o Bossi di Salò per assumerlo in qualità di Organista presso la Chiesa di Morbegno.

Così essendo si potrebbe in questo caso fare assegnamento sopra il Sig.^r M.^o Perolini che sarebbe richiesto qui in Sondrio per l'insegnamento del Corpo di Musica.

Trovando in tal modo il mezzo di migliorare la posizione di due buoni maestri, crede la scrivente che codesta Onorevole Fabbriceria farà per giovare ad entrambi.

Si prega quindi di un prossimo riscontro per norma di cotesta Direzione nel mentre col massimo rispetto si rassegna.

Per la Direzione
Lavignari Giulio

29. Lettera di Pietro Bossi alla Fabbriceria di Morbegno, 4 novembre 1863
(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Alla Lodevole Fabbriceria dell'Insigne Collegiata di Morbegno

Mi è caro di accusarle la ricevuta della lettera 29 8bre. p.° p.° riguardante la definitiva approvazione del contratto meco stipulato colla lettera 19. 7bre. p.° p.° e mi pregio porgerle i miei più sentiti ringraziamenti, nel mentre dichiaro di definitivamente accettare.

Per atto di delicatezza e per riguardo alle nobili maniere con cui Codesta Spettabile Fabbriceria ebbe ad usare verso di me in tale occasione, trovai di accettare il contratto senza tener parola delle spese di viaggio, ma sono per altro certo che qualora sia in sua facoltà, essa non mancherà, per quella filantropia che la distingue, e per riguardo alle ristrettezze della mia famiglia ed alla lontananza del sito ond'io devo pervenire, almeno a sussidiarmi in tale spesa, che sarà per essa di poco conto, ma per me sempre non indifferente.

Sarà poi mio impegno di adoperarmi con tutto lo zelo onde rendere soddisfatti chi ebbe la bontà di esaudirmi.

Rinnovando i ringraziamenti con tutto il rispetto mi dico

Salò 4. 9bre 1863

Obbligatis.^{mo} e Devotis.^{mo} Servo
Bossi Pietro M.° di Musica
ed Organista

30. Lettera della Fabbriceria di Morbegno al direttore della Banda di Sondrio,
4 novembre 1863
(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Egreggio Sig.^r Lavignari Giulio
Direttore della Banda Musicale Sondrio

Morbegno li 4. Novembre 1863

A pronto riscontro della favorita sua lettera 3. and.° la scrivente Fabbriceria si pregia di riferirle di avere già incontrato impegno e definitivamente accettato il Sig.^r Pietro Bossi di Salò quale organista di questa Veneranda Chiesa Parrocchiale.

In conseguenza di che, la Scrivente ritiene che codesta rispettabile Direzione possa benissimo fare assegnamento sopra il Sig.^r Maestro Perolini attuale organista di qui, il quale giusta il preavviso datogli anderebbe a cessare il suo contratto col giorno 12 settembre 1864 p.f.

Anche la Fabbriceria sottoscritta sarà ben lieta di vedere così migliorata la condizione dei menzionati due distinti Maestri di Musica.

Aggradisca [...] i sensi di stima e rispetto

Li Fabbricieri
Ruffini Carlo Fabb.°

31. Lettera della Fabbriceria di Sondrio alla Fabbriceria di Morbegno, 15 novembre 1863

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Onorevole Fabbriceria della Chiesa Collegiata di Morbegno

Per compiacere il dimissionario organista di questa Chiesa Sig.^r Inzoli, il quale provveduto, come asseriva, di vantaggiosa piazza in Milano, invocava l'abilitazione di abbandonare quella che qui accusa da tre anni, la Scrivente aderiva che col cessare dell'andante anno, potesse egli considerarsi sciolto da suoi impegni contratti con questa azienda.

Aveasi d'altronde sentore che il Sig.^r Maestro Perolini, attuale organista in Codesto Son-tuoso Tempio, potesse facilmente venir qui assunto a rimpiazzarlo, sapendosi disposto in sua vece l'Egregio Maestro Bossi, sul quale anche gli esponenti avevano posto ma troppo tardi gli occhi.

Se non che i termini dell'intelligenza fatta da Codesta Sullodata Fabbriceria con quest'ultimo, ne lascerebbero supporre remota l'assunzione perché protratta fino agli ultimi del venturo anno.

Dipendendo però, a quanto dichiarerebbe il predetto Bossi, unicamente da Codesta Lodevole Fabbriceria richiamarlo anche prima, ossia per l'avvertita epoca del principiare dell'anno nuovo, se stà com'egli assicurerebbe, che quella di Salò sarebbe disposta ad accondiscendere ad un analogo invito che sortisse da codesta di Morbegno, i sottoscritti i quali vedrebbero così [...] / appianate tutte le difficoltà, ed assecondato in pari tempo il vero desiderio del ricordato Bossi, ansioso di affrettare la sua venuta a Morbegno, uniscono i propri uffici perché Codesta Rispettabile Fabbriceria voglia compiacersi entro breve termine indirizzare colà siffatta richiesta.

Gradita tornando ai firmati l'occasione per farle pervenire i sensi del proprio ossequio.

Sondrio Li 15 9bre 1863

I Fabbricieri della Chiesa Collegiata di Sondrio

[seguono 3 firme]

32. Lettera della Fabbriceria di Morbegno a Pietro Bossi, 25 novembre 1863

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Pregiatiss. Sig.^r Pietro Bossi

Morbegno li 25. 9bre 1863

Si è ricevuta la gentilissima sua 21. and.^e.

Questo Sig. Perolini non ha potuto conseguire l'impiego che agognava e di cui credevasi quasi certo, a causa dicesi dello avere esso moglie e figli, conseguenza gravosa all'Erario Militare.

In conseguenza di che questo posto di organista non potrà essere vacante se non nel 7bre del p.f. 1864 giusta il preavviso di un anno datogli al Sig. Perolini per la cessazione del suo contratto convenuto nel Capitolato annesso al contratto medesimo; e si fù in tale previsione che la scrivente nella lettera 19. and.° le diceva che la vacanza del posto di Organista in questa Parr. sarebbe potuto verificarsi entro, od alla scadenza di un anno.

Tanto si ha il bene di comunicarle per di Lei norma ed a tempo opportuno sarà avvertito perché venga ad assumere l'incarico in discorso.

Aggradisca i sensi della nostra considerazione e stima e si ha il bene di riverirlo.

I Fabbricieri
Ruffini

a c. 2, testo cancellato simile alla lettera soprastante
a c. 2°:

Salò Egreggio Sig.^r Bossi Maestro di Musica
ed Organista in Salò

Il Sig.^r Eugenio Perolini attuale nostro organista con lettera odierna avrebbe chiesto alla scrivente il favore di essere sciolto d'ogni dovere di servizio che ha verso questa azienda, cominciando dal 1.° Gennaio 1864, contando da quell'epoca di passare a quello della Parrocchiale di Sondrio.

Quindi dal detto giorno 1.° Gennaio il posto di organista di questa Parrocchiale sarebbe a di Lei disposizione e si gradisce la di lei venuta per assumere le relative incombenze nel detto giorno 1.° Gennaio p.f.

Si desidera quindi pronto riscontro se cioè per la detta epoca possa la scrivente fare conto o meno della di Lei persona e ciò per propria norma.

In attenzione si ha il bene di riverirla.

Morbegno li 26. 9bre 1863

Li Fabbricieri
Ruffini Carlo

33. Lettera di Pietro Bossi alla Fabbriceria di Salò per rinuncia all'incarico di organista, 27 novembre 1863
(Salò, Archivio parrocchiale)

Alla Lodevole Fabbriceria dell'Insigne Parrocchiale di Santa Maria Annunciata in Salò

Siccome venne verbalmente notificato a Codesta Rispettabile Fabbriceria ch'io sottoscritto venni nominato al posto d'Organista nella Parrocchiale di Morbegno con lettera in data 19. Settembre p.p. così, ora avendo ricevuto da quella Fabbriceria odierna lettera, pregantemi a volere fare il possibile a dispormi ad assumere il detto posto pel 1.° p.° Gennaio 1864 mi è

d'uopo rivolgermi all'Autorità di Codesta Sulodata Fabbriceria supplicandola a volermi concedere somma grazia sciogliendomi d'ogni vincolo che tengo con essa per l'epoca del 15. p.f. Dicembre andante 1863.

Fiducioso di vedermi esaudito, Le porgo i più sentiti ringraziamenti, mentre ossequiosamente mi sottoscrivo

Salò 27. Novembre 1863

Umilissimo Servo Bossi Pietro
Organista e M.° di Musica

34. Lettera di Pietro Bossi alla Fabbriceria di Morbegno, 30 novembre 1863
(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Alla Lodevole Fabbriceria dell'Insigne Collegiata di S. Gio. Battista in Morbegno

Sono assai lieto di poter rispondere a Codesta Sulodata Fabbriceria in evasione alla com-pitissima sua in data 26. Novembre che la Fabbriceria di Salò mi ha graziosamente concesso di sciogliermi dal mio contratto con essa per la fine dell'andante anno 1863. come potrà chiaramente rilevarlo dalla qui acclusa lettera, per cui mi pregio significarle che prima che scadi l'anno mi troverò al nuovo mio posto per attendere al nuovo mio incarico.

Non avendomi Codesta Rispettabile Fabbriceria nella succitata sua nulla accennato in proposito alla supplica che Le avanzai, nell'ultima mia, se poteva cioè sussidiarmi nelle spese di viaggio avuto considerazione alla grande distanza del luogo nonché alle ristrettezze della mia famiglia oso ripeterle le mie preghiere in argomento, fiducioso più che mai di vedermele esaudite.

In attenzione per tanto d'un sollecito / di Lei riscontro per mia norma e mentre Le rendo i più sentiti ringraziamenti, ossequiosamente mi rassegnò.

Salò 30. Novembre 1863.

Umil.° ed Obb.° Servo
Bossi Pietro Organista
e Maestro di musica

35. Lettera della Fabbriceria di Morbegno a Pietro Bossi, 3 dicembre 1863
(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Egreggio Sig. Pietro Bossi Organista

Salò

Per deferenza alla di Lei persona, la scrivente Fabbriceria aderendo alla istanza fattagli, ha trovato di accordarle il chiesto sussidio per spese di viaggio nel limite di £ 30.

Ha ritenuto che Ella assuma le mansioni di Organista di questa Veneranda Chiesa Parrocchiale col 1.° Gennaio p.f. come ebbe ad assicurarsi colla favorita sua 30 9mbre p.p. in vista

dello scioglimento dell'attuale suo impegno concessogli dall'onorevole Fabbrica di Salò con lettera 27 9mbre p.p. che alla prima di Lei venuta gli sarà restituita.

Con stima si ha il bene di riceverla
Morbegno li 3 Xbre 1863.

Li Fabbricieri
Ruffini Carlo Fabb.

36. Lettera della Fabbrica di Morbegno all'organista Corti Castellini, 22 febbraio 1864

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Egreggio Sig.^r Castellini distinto Maestro di Musica ed Organista in Como

Il Sig.^r Pietro Bossi attuale nostro Organista vorrebbe e con insistenza fosse riattato questo organo, e presentò un progetto redatto dal Sig.^r Colombo Giuseppe di cui compiegata gliene si unisce copia. In esso progetto non è indicata la spesa ma il Sig.^r Bossi disse potrà limitarsi alla [...] di £ 3500 Ital.^e. Li sottoscritti Fabbricieri considerando essere il nostro organo di recente costruzione, e li 8. Giugno 1852 collaudato con tanta lode del Fabbricatore S.^r Carnisi, non sanno persuadersi come dopo si pochi anni di uso siano necessari le riparazioni indicate per lo che hanno pensato di rivolgersi a V.S. e pregarla a voler esaminare i 11 articoli del Progetto Colombo, e fare in ciascuno di essi le proprie osservazioni siccome quegli che più d'ogni altro può dare un giudizio giusto.

Nella fiducia di vedersi favorito di categorico riscontro si ha il pregio di riverirlo distintamente / non senza osservarle che il cessato organista Perolini non ha mai fatto simili esigenze.

Morbegno li 22. Febbraio 1864

Li Fabbricieri
Ruffini Carlo

37. Lettera di Pietro Bossi a Giacomo Serassi, 28 giugno 1864

(Bergamo, Biblioteca "A. Mai", Archivio Serassi)

All'Esimio Signore
Il Sig.^r Giacomo Serassi
Celebre Fabbricatore d'Organi
Contrada Borgo Pignolo in Bergamo
Urgente

Pregiatiss.^o Sig.^r Giacomo

Le sarà noto la mia partenza da Salò, già da sei mesi che mi trovo qui in Morbegno una delle borgate migliori della Valtellina.

Qui si tratterebbe di fare due organi nuovi, e un ampliamento al famoso mio organo, di costruzione Serassi, e giustato cioè rovinato dal Carnisi di Luvino, se Ella crede di avere

nelle sue mani questi contratti, io mi metto tutto all'impegno per farli avere quanto prima, e avrà lettere dalle fabbricerie locali per la maggior sua garanzia; ma una cosa sola: io voglio il quattro per cento, e appena stipulato il contratto voglio palparli subito, e mi faccia una dichiarazione in iscritto che possa essere garantito, ma ultimato che sia i contratti voglio contare e mettere nelle mie tasche il quattro per cento, se Ella crede mi mi scriva subito in proposito, che così anch'io farò quelle pratiche necessarie per sollecitare la cosa.

Salutandola distintamente mi creda sempre

Morbegno 28. 6. 64.
Provincia di Sondrio

Suo devotis.º Servo Bossi Pietro
Organista

a c. 2º:

1864. 28. Giugno
M.º Bossi da Morbegno

1864. 2. Luglio = Riscont.^a che si accetta la mediazione del 4. p % pagabile però in due riprese, metà al

Contratto e metà al Collaudo.

38. Lettera di Pietro Bossi a Giacomo Serassi, 17 novembre 1864 (Bergamo, Biblioteca "A. Mai", Archivio Serassi)

Pregiatis.º Sig.º Giacomo
Morbegno. 17. 9bre. 64.

Jeri sera telegrafai alla S.V. per rispondere alla mia lettera in data 11. corrente, ed era pagata anche la risposta, quando questa mattina ricevo per la posta la sua lettera di accettazione tanto del contratto come della mia mediazione. Sento però che dalla sua intenderebbe di avere una rata anticipata questo non posso accertarla, però essendo una fabbricaria che ha molti mezzi, ne parleremo sul posto all'atto del contratto. Le spedisco la lettera della fabbricaria di Roncaglia pregandola entro quattro giorni di portarsi a Morbegno, altrimenti andrebbe tutto perduto, come rileverà dalla lettera della fabb.a stessa che mi pregano di sollecitare il fabbricatore. Attendo il Castelli od alcuno di loro Lunedì giorno 21. corrente, avvertendola di disporre almeno 3. o 4. giorni di fermata costà, poiché vi sono altri buoni contratti da farsi.

Salutandola distintamente mi creda

Sempre suo amico Bossi Pietro
Organista

a c. 2º:

1864. 17. Novbre

Bossi da Morbegno p Roncaglia Comune di Civo Provincia di Valtellina

39. Lettera di Pietro Bossi a Giacomo Serassi, 25 novembre 1864

(Bergamo, Biblioteca "A. Mai", Archivio Serassi)

All'Egregio Sig.^r Serassi Giacomo
 Valente fabbricatore d'Organi
 in Bergamo Borgo Pignolo
 Urgente

Egregio Sig.^r Giacomo

In appoggio alla pregiata sua lettera in data col 15. corrente, io credetti di poter assicurare la notale fabbrica di Roncaglia che al più presto Ella avrebbe spedito sul luogo il suo gerente od altri che rappresenta la casa Serassi, onde passare al contratto dell'Organo da fare di nuovo, e due restauri. Ora il suo ritardo a comparire ci fa assai sorpresa, mentre parmi d'averle abbastanza fatto comprendere quanto premi ad essa il detto contratto, sì per mezzo della lettera stessa della fabbrica che della spedizione fattavi di due miei telegrammi. Questa fabbrica pertanto vedendo troppo lungo aspettare, insta con me più che mai perché La solleciti con maggior forza, od in caso diverso che mi rivolga ad altro fabbricatore, in forza di che mi à d'uopo inviarle la presente mia interessandolo a non voler più differire, poiché sarei costretto a rivolgermi ad altro fabbricatore. Nel caso poi che vi fosse qualche incaglio ad aderire con / prontezza a comparire mi faccia almeno grazia ad annunciarmelo subito significandomi così il giorno che ha determinato, affinché possa per tal modo avvertire la fabbrica.

Sto attendendo adunque una decisione per mezzo d'un pronto riscontro, mentre con tutta stima mi protesto

Della S. V. Il.

Morbegno. 25. 9bre. 1864.

Obblig.^{mo} servo ed amico
 Bossi Pietro Organista

a c. 2^v:

1864. 25. 9.bre

Roncaglia - Si ritiene evasa colla lettera 24. corrente colla quale si è promesso di recarvisi fra 5. o 6. giorni.

40. Contratto tra la Fabbrica di Morbegno e l'organista Pietro Bossi, 28 novembre 1864

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Regno d'Italia
 Morbegno Capo luogo di Mandamento, Circondario di Sondrio,
 questo giorno di Lunedì 28. Novembre 1864

La Fabbrica della Chiesa Parrocchiale di S. Gio. Battista di Morbegno rappresentata dai sottoscritti Fabbricieri, volendo provvedere al posto di Organista rimasto vacante coll'ultimo di dicembre 1863 eleggeva in via provvisoria per un anno al posto medesimo col giorno 1.° gennaio 1864 il Sig.^r Pietro Bossi già organista di Salò, Provincia di Brescia, individuo già co-

nosciuto pel favorevole voto esternato dall'Egregio Maestro di Cappella Sig.^r Carlo Boniforti di Milano nel suo rapporto 27. Settembre 1860 in occasione del concorso di quell'anno, ed al quale il Sig.^r Bossi era pure fra gli aspiranti, ora i medesimi sottoscritti Fabbricieri liberamente e spontaneamente, hanno eletto e nominato, come eleggono e nominano al posto di Organista in questa Chiesa Parrocchiale di S. Gio. Batta e sussidiaria di S. Martino il prefato Sig.^r Pietro Bossi del vivente Paolo qui presente che stipula ed accetta espressamente un tale posto ed incarico di organista per anni sei = 6 prossimi avvenire, che avranno principio col 1.^o primo di gennaio 1865 milleottocento sessantacinque, e termine col giorno 31. Xmbre 1870 mille ottocento settanta, salvo di poter prescindere il presente contratto anche prima, mediante il preavviso di un anno, e sotto la piena, fedele ed esatta osservanza di tutti i singoli patti e condizioni risultanti dall'Avviso 30. Maggio 1860 e corrispondente Capitolato che qui s'inseriscono originalmente segnati A. B., e si ritengono dalle parti contraenti come parti integranti del presente contratto previa la loro lettura, accettazione e / sottoscrizione delle medesime Parti e testimoni.

La presente sejenale locazione, di cui sopra, si è fatta ed accettata, come in effetto si fa e si accetta rispettivamente dalle Parti contraenti per l'annuo provvento ed Onorario di lire Italiane ottocento, £ 800 all'anno che la prelodata Fabbriceria, e per essa i sottoscritti Fabbricieri si obbligano coi redditi ordinari fissi patrimoniali delle sullodate Chiese, Parrocchiale di S. Gio. Batta e sussidiaria di S. Martino di Morbegno di prestare e corrispondere allo stesso Organista Sig.^r Pietro Bossi durante l'effettivo di lui servizio di anno in anno, in buona e fina moneta d'oro e d'argento, e diviso in dodici 12. eguali rate, ossia di mese in mese posticipato in ragione di £ 66.66.2/3 Italiane per ciascuna rata e mese dovendo incominciare il pagamento d'un tale mensile stipendio ed onorario col 1.^o Febbraio 1865 e così di mese in mese e d'anno in anno fino al giorno 31 dicembre 1870. Mille ottocento settanta, in cui scadrà ed avrà fine il presente contratto, ovvero fino allo spirare di quell'anno in cui mediante preavviso di un anno si vorrà prescindere dallo stesso contratto a norma del sullodato Avviso di Concorso.

Il prefato Maestro in Musica ed Organista Sig.^r Pietro Bossi, promette e si obbliga di assumere ed eseguire fedelmente e con tutto lo zelo e rigore tutti i singoli doveri, gli obblighi e le responsabilità inerenti al posto di Organista della sullodata Chiesa Parrocchiale di S. Gio. Battista e sussidiaria di S. Martino, che gli vengono conferiti in vigore della presente scrittura, e sotto la piena e scrupolosa osservanza, ed esecuzione del qui inserito Capitolato, e relativo Avviso di Concorso (Allegato A. B.) che hanno servito di norma pel contratto precedente, onde soddisfare lodevolmente ai propri impegni e meritarsi il pubblico aggradimento.

Del presente atto se ne sono fatti due esemplari corredati dei corrispondenti allegati A. B. da ritirarsi ciascuno d'ambe le Parti contraenti ed interessate, muniti delle rispettive loro sottoscrizioni e dei testimoni infrascritti, premessa la relativa lettura a chiara ed intelligibile voce fatta alle stesse Parti che l'hanno confermato e sottoscritto alla presenza degli infrascritti testimonj.

Bossi Pietro Organista
 Canonico Pietro Bertolini Fabb.^e
 Ruffini Carlo Fabb.^e
 Parravicini Antonio Fabb.^e
 [...] G. Battista Fabb.^e
 Tommaso Laudi fabb.

41. Lettera di Pietro Bossi alla Fabbrica di Morbegno, 4 dicembre 1864
(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

All'Inclita Fabbrica dell'Insigne Collegiata di S. Giovanni Battista in Morbegno

Dietro la verbale dichiarazione ch'io sottoscritto feci, già da qualche tempo a Codesta Lodevole Fabbrica, cioè che l'organo di questa Insigne Chiesa trovasi in evidente bisogno di riattamento, e che ebbi a rilevare dalle risposte avute dalla stessa Sullodata Fabbrica, non essere dessa per opporsi d'assumerne la spesa, quando che si trattasse di non concedere l'opera se non in mano ad idoneo e valente artefice, per lo che ora mi fo dovere d'annunziare alla medesima, come da ieri trovasi a Morbegno un membro della celeberrima Fabbrica Serassi, anzi lo stesso Sig.^r Carlo Serassi, il quale è ivi chiamato pel contratto dell'organo in nuovo da farsi in Roncaglia, e per altre commissioni nei dintorni, per le quali gli sarà d'uopo una permanenza di due o tre giorni, per cui se Codesta Spettabile Fabbrica credesse d'approffittarne dell'opportunità, farebbe in primo luogo buon interesse, stantechè potrebbe la Fabbrica in tal occasione usare straordinaria facilitazione, e secondariamente / farebbe cosa a me oltremodo gradita, giacchè potrei viemmeglio addimostrarle la poca mia capacità, a soddisfacimento pure del pubblico stesso.

In attesa pertanto d'un pronto cenno di riscontro, e nella lusinga che non vorrà mancare d'aderire alle mie brame mi rassegno con tutto l'ossequio.

Morbegno 4. Dicembre 1864.

Umiliss.^{mo} e Dev.^{mo} servo
Bossi Pietro Organista
e Maestro di Musica

42. Risposta della Fabbrica di Morbegno a Pietro Bossi, 5 dicembre 1864
(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Rispettabile Sig.^r Bossi Maestro di Musica ed Organista in loco
Morbegno li 5. Xbre 1864

Evadendo la favorevole sua lettera 4. and.^o la Sottoscritta Fabbrica deve dichiararle che per ora non trova di fare alcun accordo per la riattazione di questo organo, e per la mancanza di messi, e per non essere l'attuale stagione addatta a simili operazioni.

Non crederebbe poi il caso di una riattazione come accenna nella succitata lettera perchè questo nostro organo è stato recentemente riattato, e quasi costruito di nuovo da valente artefice, collaudato il 8. Giugno 1852 coll'ingente spesa di Aus. £ 7600.

Se vi sarà bisogno di pulirlo dalla polvere, e di ripassarlo per qualche piccolo difetto contratto coll'uso, si potrà rimediare a stagione migliore.

La Fabbrica

43. Lettera di Pietro Bossi a Giacomo Serassi, 21 marzo 1865

(Bergamo, Biblioteca "A. Mai", Archivio Serassi)

Morbegno 21. Marzo. 1865.

Pregiatissimo Sig.^r Giacomo

Il giorno 19. corrente fui chiamato alla Giunta Municipale e Fabbriceria del Comune di Mantello, come rileverà da lettera rilasciatami della sopra citata Giunta e Fabbriceria.

Cotesta Fabbriceria avrebbe disposto all'atto del contratto od all'atto del Colaudò italiane lire 1500. ma vogliono l'organo ultimato per il giorno 22. Ottobre corrente anno. Farebbe poi bisogno che per questo contratto venisse il Castelli insieme al nipote Carlo, che così si ultimarebbe anche il contratto di Roncaglia, ma si deve dare un po di premura, entro la settimana corrente, mandarmi senza fallo il Castelli, ed anche il Carlo, per il contratto di Roncaglia. In quanto poi alla mia mediazione non ne parlo avendo già lettere sottoscritte dalla S. V. per il 4. per 100. Resto col salutarla distintamente e mi creda sempre suo umilissimo servo ed amico

Bossi Pietro Organista

a c. 2^o:

1865. 21. Marzo

Bossi da Morbegno p Roncaglia e Mantello

1865. 28. Marzo = Riscont. Che fra pochi giorni, ed appena la stagione lo permette si andrà sul luogo.

44. Lettera di Pietro Bossi a Giacomo Serassi, 12 febbraio 1866

(Bergamo, Biblioteca "A. Mai", Archivio Serassi)

All'Esimio Cavaliere
Signor Serassi Giacomo in
Borgo Pignolo
Bergamo

Egregio Sig.^r Serassi Giacomo!

Ascrivo a mio dovere, il significarle d'avere, testé, tenuto discorso colla Fabbriceria di Sacco, ove col di Lei nipote, Signor Carlo, trattammo pel progetto d'un organo nuovo del valore d'It. £. 6600. la quale mi avrebbe incaricato di comunicare alla S. V. come dessa si troverebbe dispostissima di far fare questo organo e pagarlo subito mediante però lo sconto dell'otto per cento. Perciò sono a pregarla di palesarmi le sue intenzioni in proposito, onde possa parteciparle alla sud.^a Fabbriceria.

In pari tempo è d'uopo notificarle che sono estremamente sorpreso, come avendo il sud.^o Sig.^r Carlo già stipulato il contratto dell'organo di Roncaglia sulle Ital. £ 3600, anzi avuto, all'atto di questo, già un anticipazione d'It. £ 1000. (come mi hanno assicurato i Fabbricieri Signori Bonola e Paganetti) mi abbia egli tenuto all'oscuro dicendomi invece che aveva salvato la di Lei approvazione.

Cresce eziandio il mio stupore vedendomi ritardare la convenuta somma del quattro per cento, in compenso della mia mediazione appena stipulato il contratto. Mi faccia grazia pertanto a chiarirmi di ciò con un suo scritto, giacché io non posso comprendere la cagione, ed a non più ritardare a spedirmi la intesa somma, se Ella ha piacere ch'io mi adoperi / in favore alla di Lei rinomata Fabbrica.

Ho l'onore frattanto di riverirla colla più profonda stima e rassegnarmi

Della S. V. Ill.^{ma}

Morbegno 12. Febbraio. 1866.

Devotiss.^{mo} ed Obbl.^{mo} Servo

Bossi Pietro Organista

a c. 2^v:

1866. 12. Febbrajo

Morbegno = M.^o Bossi

1866. 15. di = Risc. Autorizzandolo a ridurre il Contratto di Sacco a £ 6300, e promettendo la provvigione metà al Contratto e metà al Collaudo

45. Lettera di Pietro Bossi a Giacomo Serassi, 4 marzo 1866

(Bergamo, Biblioteca "A. Mai", Archivio Serassi)

All'Esimio Calvaliere

Sig.^r Serassi Giacomo

Celebre Fabbricatore d'Organi – Bergamo

Preme

Egregio Sig.^r Serassi Giacomo!

Come Le diceva nell'ultima mia che quest'oggi si sarebbe deciso sull'affare dell'organo, ma che appunto si sono presentati i fabbricieri per combinare. Ma mi dispiace il doverle dire che quest'oggi la cosa è cambiata, essendoché tanto per riflessi della fabbriceria stessa, come per consiglio dei Parrocchiani, vorrebbero restringere il progetto godendo tutto quel poco di buono che vi è del vecchio organo, massime parlando della facciata. Per cui fa d'uopo una nuova visita sul luogo e fare un nuovo Progetto, per la qual cosa io per maggiormente garantire codesta Fabbrica della mia asserzione ho creduto bene di far firmare il primo e secondo de' fabbricieri, che è qui presente.

Colla massima stima pertanto mi protesto

Della S. V. Ill.^{ma}

Morbegno 4. Marzo. 1866.

Dev.^{mo} ed Obbl.^{mo}

Bossi Pietro Organista

Il primo Fabbricere

Belatti Bernardo Fabbricere

Il secondo fabb.^e Vaccinelli Domenico fabbricere

a c. 2^v:

1866. 4. Marzo

Bossi p Sacco

46. Lettera di Pietro Bossi a Giacomo Serassi, 4 marzo 1866

(Bergamo, Biblioteca "A. Mai", Archivio Serassi)

Sig.^r Serassi Giacomo

Spiegherò ora meglio la cosa. Accade dell'organo di Sacco lo stesso caso di quello di Roncaglia. Vi fu tra i Parrocchiani chi ha suggerito a quella fabbrica che per maggior risparmio si potrebbe godere tutto quel poco di buono che vi può essere nel vecchio organo, e la fabbrica considerando gli attuali suoi mezzi stima prudente l'attenersi a questo consiglio. Io per quanto mi sia adoperato a metterle sott'occhio questo e quel vantaggio costruendolo tutto in nuovo non potei persuaderla. Vogliono un organo discreto però ancora. Il contratto Le assicuro si farà di certo, ma è necessario ch'Ella mandi il Sig.^r Castelli a preferenza d'altri.

Attendeva verso la fine del p.^o p.^o Febbraio la mia provvigione sopra l'organo di Roncaglia, siccome mi aveva promesso nell'ultima sua, cui appoggiato sopra tale promessa ho contratto anch'io alcuni impegni, quali devo soddisfare. Perciò mi rivolgo nuovamente alla S. V. Ill.^{ma} supplicandola a volermi al più presto soddisfare, e se può mi fa somma grazia / a rimettermi la somma intera dei centoquarantaquattro franchi £ 144.

La prego di nuovo si spedire il Castelli senza alcun fallo intanto che la fabbrica è disposta al contratto, e spero che il suo degno agente verrà a Bergamo col sud.^{to} contratto stipulato.

Colgo l'occasione di salutarla e pregandola in pari tempo di estendere tanti saluti alla sua famiglia, non che al caro Castelli.

Della S. V. Illust.^a

Umilis.^o Suo Servo
Morbegno 4. Marzo. 1866.
Bossi Pietro Organista

47. Lettera di Pietro Bossi ai Fratelli Serassi, 28 marzo 1866

(Bergamo, Biblioteca "A. Mai", Archivio Serassi)

Signori Fratelli Serassi
Fabbricatori d'Organi
In Bergamo

Carissimo Amico
Morbegno 28. Marzo. 1866.

Ti ringrazio del vaglia delle ital.^o £ 140. dico centoquaranta che mi ai spedito il 26. corrente.

Appena ricevetti la tua lettera mi portai a Sacco per presentare alla sudetta fabbrica e far conoscere la tua intenzione la Fabbrica mi ha incaricato di rispondere alla dita Serassi che all'atto del contratto vi sono in contanti ital.^o £ 600., al collaudo vi sarà una somma di it.^o £ 700. e la rimanenza da pagarsi entro due o tre anni non più ma la sua intenzione è di godere tutta la facciata ed anche qualche canna di materia mista se è possibile, e di ridurre un progetto un po' più ristretto del primo, se tale intenzione ti pare di accettare, spedisce pure

il Castelli che allora la cosa si fa entro due ore altrimenti non facciamo niente, ma ci vuole il Castelli per dio santo, se a codesta condizione non puoi accettare non abbi per torto ma sono incaricato di scrivere ad un altro fabbricatore, queste sono le precise parole dette a me della fabbrica di Sacco. Ora se ti preme di fare questo contratto non dormire così tanto, ma spedisce il tuo agente e ti garantisco che il contratto sarà fatto e forse buono più di quello che si pensa. Se fosse possibile di trovarsi qui la seconda festa di Pasqua il Castelli si potrebbe risparmiare la strada di andare anche in Sacco essendo qui tutte le Domeniche i fabbricieri di detto Comune. avrei piacere però di essere avvertito con una lettera della Dita per poter avvisare i sudetti fabbricieri

L'amico Bossi Pietro Organista

48. Lettera di Pietro Bossi ai Fratelli Serassi, 16 aprile 1866

(Bergamo, Biblioteca "A. Mai", Archivio Serassi)

Ai Signori Fratelli Serassi
Celebri e Valenti Fabbricatori
d'Organi in Bergamo
Contrada Borgo Pignolo
Urgente

Pregiatissimi Sig.^{ri} Fratelli Serassi

Non ricevendo verun riscontro da Voi all'ultima mia 28. perduto marzo, vertente sull'oggetto dell'organo di Sacco, mi lusingava vedervi arrivare alcuno di Voi per definire l'affare, e con tale speranza tenni lusingata anche la Fabbrica di detta Parrocchiale. Ma ora vedendo trascorso un dato tempo senza vedervi in persona, né vostri scritti, ed incalzato più che mai dalla sud.^a fabbrica, sono costretto a scrivervi per l'ultima volta, dichiarandovi per parte di essa, che se intendete di venire a contrattazione colla medesima mi scriviate tosto, ovvero portatevi al più presto costà, od in caso che non crediate accettare Voi altri, fatemelo almeno sapere, poiché ho l'arbitrio da essa di rivolgermi ad altro fabbricatore. Io attenderò pertanto ancora per questa settimana, o Voi o vostra risposta, e passata questa senza, mi rivolgerò senza indugio altrove. Ciò vi serva di norma.

Persuasato però che non mancherete o in un modo o nell'altro, passo a riverirvi con tutta stima per parte pure di mia moglie, pregandovi eziandio di estendere i miei doveri anche all'amico Castelli, mentre mi protesto.

Morbegno 16. aprile. 1866.

Vostro Obl.^o amico
Bossi Pietro Organista

a c. 2^v:

1866. 16. Aprile

M.^o Bossi p Sacco

1866. 19. Aprile = Riscont.^a che riduca come meglio crede il Progetto, e faccia conoscere la somma

che la Fabbrica intende di spendere.

49. Lettera di Pietro Bossi a Giovanni Battista Castelli, 6 giugno 1867

(Bergamo, Biblioteca "A. Mai", Archivio Serassi)

Al Sig.^r Castelli Giovan Battista
 Agente della Casa Serassi
 Fabbricatori d'Organi in
 Bergamo
 Contrada Borgo Pignolo
 Urgentissima

Castelli Carissimo

Morbegno addì 6. Giugno. 1867.

Voi non ignorate che fino dal primo anno che fui costà, tentai presso questa fabbrica più volte di farmi riattare l'Organo che si trovava già d'allora alquanto ammalorato. Ma per quanto incalzassi, non potei mai ottenere l'intento. Ora essendosi manifestato in esso un nuovo guasto presi occasione di ritentare il colpo, e questa volta vi riuscii.

Convinta essa pure la fabbrica dall'assoluta necessità aderì alla mia supplica, cometendomi di stendere un dettaglio approssimativo delle fatture di restauro, non che di quelle d'amplificazione che desidero. L' eseguii adunque a seconda delle mie poche idee, cui lascio poscia a voi la cura di correggerlo d'ampliarlo secondo che richiederà.

Interrogato io pure dalla fabbrica locale per la scelta del fabbricatore, io, a preferenza d'ogni altro, le ho proposto la rinomatissima fabbrica Serassi, per cui a giorni verrà la medesima invitata per tale lavoro dalla fabbrica o ne darà facoltà a me. Comunque sia, io intanto sono ad interessar voi perché possiate persuadere i Signori Serassi di lasciar venire voi, o solo od accompagnato se vogliono da Carlo o dal Vittorio, come credono, poiché per alcuni motivi che non posso accenare è bene che venite anche voi. Vi prego adunque di avvisare i medesimi di ciò e risponderemi subito se intendono di accondiscendere o no, che nel caso i Signori Serassi non vi mandasse voi per questo contratto, dite che mi lavo piedi e mani, e non prenderò più interesse per la dita. Salutandovi unitamente a mia moglie, vi prego di salutarmi la famiglia Serassi.

Vostro amico Bossi Pietro Organista

a c. 2^o:

1867. 7. Giugno
 Bossi da Morbegno

50. Lettera di Pietro Bossi alla ditta Serassi, [6 giugno 1867]

(Bergamo, Biblioteca "A. Mai", Archivio Serassi)

Sig.^{ra} Serassi

In aggiunta alla lettera qui unita vi accludo il presente biglietto, esortandovi a spedire il Castelli quanto prima per l'affare in discorso, cui vi assicuro non farà il viaggio indarno. Questa Fabbrica ha proprio desiderio e bisogno d'intendersi personalmente giacché insta di

voler conservata almeno la facciata del vecchio organo opinando che è bella e buona essendo stata da taluni dell'arte assai lodata, ed in punto al pagamento vi guarentisco non farete più di tre rate. Insomma Vi ripeto che se mandate il Castelli è affare bell'è fatto e se volete con vostro buon interesse, ed in questa occasione sarà facile che ci possiamo conciliare anche con quelli di Mantello. Quello che più vi prego si è sollecitare, perché prima di tutto devo farvi sapere che si sono presentati altri Fabbricatori, e malgrado che io sostenga la parte in vostro favore dissuadendoli a non imbrattarsi con altre Ditte, alle volte vedendo la vostra indolenza potrebbero cedere; ed in secondo luogo anch'io sono stanco di fare tante strade inutilmente da / Morbegno a Sacco. Attendo adunque il Castelli entro il corrente mese senza alcun fallo, ma con un po' d'agio perché possiamo portarci anche a Mantello. Frattanto Vi riverisco con tutta stima anche a nome di mia moglie, pregandovi di passare i nostri doveri anche al degn.^{mo} Castelli.

Vostro Obbl.^{mo} amico
Bossi Pietro Organista

6800

500

6300

400

5900

1° 1900 al Collaudo

2° 1500 un anno dopo

3 1500 due anni dopo

4 1000 tre anni dopo

5900

51. Lettera di Pietro Bossi alla Fabbriceria di Salò, 30 dicembre 1867

(Salò, Archivio parrocchiale)

Alla lodevole Fabbriceria di Santa Maria Annunciata di Salò

Con lettera di codesta sullodata Fabbriceria N.° 56 in data 27. Novembre 1863 io veniva sciolto dal mio contratto in corso con essa in qualità di Organista alla Parrocchiale, e per conseguenza libero eziandio del vincolo del pieggio che la medesima mi fece prestare di I[taliane] £ 2000 cui era tenuta fare eseguire tosto la cancellazione d'iscrizione al R.° Ufficio delle Ipoteche in Lodi.

Ora premendo pe' miei affari aver libero da simile vincolo il credito di mia moglie, sono a supplicarla di far eseguire questa necessaria cancellazione, facendo rilasciare a mia moglie un certificato di libero suppegno.

Nella speranza di vedermi favorito, gliene anticipo i dovuti ringraziamenti, mentre con tutta stima mi sottoscrivo.

Bossi Pietro
Maestro di Musica

Morbegno 30. Xbre 1867.

52. Lettera di Pietro Bossi alla Fabbriceria, 6 giugno 1868

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Alla Spettabile Fabbriceria dell'Insigne Collegiata di S. Giovanni Battista in Morbegno

Il sottoscritto Maestro Organista di questa Insigne Collegiata, si reputa in dovere di far presente a Codesta Lodevole Fabbriceria che l'Organo della sudetta Chiesa trovasi alquanto deperito. Perciò supplica la medesima e per l'interesse stesso della Chiesa, e per l'onore proprio dell'esercizio del sottoscritto, a non voler indugiare a farlo debitamente riattare.

Persuasuo che la sudetta Fabbriceria sarà pienamente convinta del suesposto bisogno, si sottoscrive.

Umilis.^o e Devotis.^{mo} Servo
Bossi Pietro Organista e
Maestro di Musica

Morbegno 6. Giugno 1868

53. Progetto di restauro dell'organo presentato da Pietro Bossi, s.d., ca. 1868

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Progetto

di riattamento dell'organo dell'Insigne Collegiata di S. Gio. Battista in Morbegno.

- 1.^o Levare tutte le canne sia di metallo che di legno, pulirle, aggiustarle e rimettere in nuovo quelle inservibili, non che tutte le ancie difettose.
- 2.^o Ripassare le segrete dei somieri, sì dell'organo principale che dell'organo di risposta, rimettendo in nuovo tutte quelle moli [*recte*: molle] che vi sono inservibili.
- 3.^o Ripassare eziandio tutta la meccanica e rimettere ogni filo che sia guasto ed imperfetto.
- 4.^o Impellare in nuovo e doppiamente N.^o 4 mantici.
- 5.^o Accordare ed intonare esattamente tutte le canne e fare quant'altro fosse per occorrere all'atto pratico onde compiere un'opera gradita e di tutta soddisfazione.

Aggiunta all'Organo Principale

- 1.^o Trombe di 16. piedi nei soprani Canne di stagno N.^o 34
- 2.^o Voce flebile nei soprani Canne di stagno N.^o 34
- 3.^o Pedaliera di N.^o 20 pedali, dei quali 17. pei tasti, e 3. per la terza mano, tremolo ed unione.
- 4.^o Altri N.^o 5 pedaletti pei registri più usati
5. Un mantice nuovo grande a macchina sul sistema moderno, ed altri nuovi conduttori del vento per rendere l'organo di più lunga durata e di maggior gradevole effetto armonico.

Aggiunta all'Organo d'Eco

- 1.° Oboe soprani
- 2.° Flauto in selva
- 3.° Violetta soprani /
- 4.° Voce flebile
- 5.° Tiratutto per semplice ripieno, gelosia e distacco dal tasto al pedale
- 6.° Violoncello nei Bassi

Bossi Pietro Organista

54. Lettera di Pietro Bossi alla Fabbrica di Morbegno, 1° gennaio 1869

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Veneranda Fabbrica dell'Insigne
Collegiata di S. Giovanni Batt. in Morbegno

Sebbene a termine della nostra scrittura in corso, io non abbia diritto fino al venturo anno di avanzare a Codesta Lodevole fabbrica domanda di rinovazione di essa, non di meno prendomi che dessa si sia fin qui dimostrata pienamente soddisfatta del mio servizio, io, per alcuni speciali motivi, cui stimo conveniente il non accennare, mi faccio animo a chiederle grazia se non le fosse d'ostacolo il rinovarla fin d'ora non computando però i due anni che mancano a compiere il seiennio.

Non dubitando di vedermi da Codesta sullodata fabbrica esaudito, gliene porgo i più vivi ringraziamenti, mentre mi rassegnò

Morbegno il primo Gennaio 1869

Devotis.^{mo} Servo
Bossi Pietro Organista
e Maestro di Musica

55. Lettera di Pietro Bossi alla Fabbrica, 12 novembre 1871

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Onorevole Fabbrica!

Morbegno li 12. 9bre 1871

Stante le ristrette condizioni economiche in cui versa il sottoscritto, rese ognora più critiche dalle forti spese che il medesimo deve incontrare per l'educazione de suoi figli e dalla mancanza di proventi straordinarij, chiede umilmente a questa Lodevole Fabbrica che sia

sollevato dalla tassa di ricchezza mobile, di cui è gravato il suo assegno annuale, sia mediante rimborso, sia con quell'altro metodo che la Fabbriceria stessa crederà conveniente di adottare.

Con tanti ringraziamenti in anticipazione, si sottoscrive.

Bossi Pietro Organista
e Maestro di Musica

56. Risposta della Fabbriceria di Morbegno, 12 novembre 1871

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

N.° 6 P.^a 12. 9bre 1871

In risposta alla di Lei lettera 12. p.p. mese la scrivente Fabbriceria le partecipa che considerate non meno le critiche di lei circostanze che quella della Chiesa Parrocchiale tuttavia ha deciso di condonarle la non indifferente somma che da lei si dovrebbe a quest'Amministrazione per rimborsi arretrati di tassa ricchezza mobile, più di concederle a cominciare col l'anno corrente un sussidio annuale provvisorio di It. £ 40.

C.° Buzzetti Solò [?]

57. Ricevuta di pagamento di Pietro Bossi per funzioni straordinarie, 30 dicembre 1872

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Quietanza

Sono lire tre e centesimi trentatrè dico It. £ 3,33 che il sottoscritto Organista dichiara d'aver ricevuto dalla fabbriceria di questa Insigne Collegiata di San Gio. Battista quale onorario per la novena della B. V. del Carmine celebratasi nell'anno 1872. In fede Bossi Pietro Organista

Morbegno 30. Dicembre 1872

58. Rinnovo del contratto di organista a Pietro Bossi, s.d. (dicembre 1873)

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Capitoli

da osservarsi nel conferimento del posto di Organista
nella Insigne Chiesa Collegiata Parrocchiale di S.^t Gio. Battista in Morbegno

- I. Il posto di Organista nella Insigne Chiesa Parrocchiale di S.^t Gio. Battista in Morbegno viene riconfermato nella persona del Sig.^r Bossi Pietro di Paolo maestro di musica in

Morbegno per la durata di anni sei = 6 principiabili col 1.° Gennajo 1874 e scadibili col 31 Dicembre dell'anno 1879.

- II. L'organista dovrà risiedere in paese.
- III. Sarà tenuto a prestare la sua opera nella prefata Chiesa di S.^t Gio. Battista personalmente nelle seguenti funzioni sacre: Circoncisione – Epifania – Le quarant'ore – S. Giuseppe – L'Annunciazione – Settimana Santa – La prima e seconda festa di Pasqua – Corpus Domini – S.^t Gio. Battista – Ss. Pietro e Paolo – S.^a Croce – S. Abbondio – Il giorno d'Ognissanti – Natale nella vigilia e nei primi due giorni – La prima e terza Domenica del mese – Funzioni dello Stato.
- IV. Con facoltà di farsi supplire con sostituto beneviso alla contraente Fabbriceria, dovrà suonare anche nelle seguenti funzioni: Prima e terza Domenica del mese di Ottobre e tutte le altre Domeniche ossia la 2^a 4^a e 5^a d'ogni mese – / S.^t Andrea di Peschiera – S.^t Silvestro – Ogni terza di Pasqua, Pentecoste e Natale – La Purificazione – Natività e Concezione di M. V. e l'Assunzione quando questa si celebri nella Chiesa Parrocchiale – Tutte le feste degli Apostoli, meno quella già contemplata dei SS.ⁱⁱ Pietro e Paolo.

Alle Benedizioni della sera nelle Novene	di S. ^t Giuseppe delle Pentecoste di Natale della Concezione di M. V. della B. V. del Carmine e di S. Antonio e S. Luigi
--	---

Più in tutte le straordinarie funzioni dietro chiamata della Fabbriceria.

- V. Più ancora nell'ottava del Corpus Domini alla messa cantata e benedizione della mattina e sera. Alla Benedizione del Venerdì sera ed alla messa cantata del Sabato. Come pure dovrà suonare personalmente nelle due funzioni delle S.^{te} Reliquie e di S.^t Martino tanto nella Chiesa Parrocchiale quanto in quella di S.^t Martino.
- VI. In corrispettivo della prestazione d'opera assunta dal Sig. Organista, la Fabbriceria corrisponderà allo stesso l'onorario di Italiane Lire novecento = It. £ 900 = all'anno, pagabili coi redditi della Chiesa di S.^t Gio. Battista e sussidiaria di S.^t Martino, dal Sig.^t Cassiere della Fabbriceria in dodici eguali rate posticipate, ossia la prima col primo Febbrajo 1874 e così successivamente fino allo / spirare del contratto.
- VII. L'imposta di Ricchezza mobile gravante sull'onorario anzidetto, si ritiene a carico esclusivo della Fabbriceria e verrà quindi dalla medesima soddisfatta.
- VIII. Le parti contraenti si obbligano per l'esatta osservanza dei suespressi capitoli, sotto pena in caso contrario dell'immediata rescissione del contratto in qualsiasi epoca dell'anno.

Accetto come sopra

Bossi Pietro Organista

59. Lettera della Fabbriceria a Pietro Bossi, 1° gennaio 1874

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

1.° Gennajo 1874

Al Sig.^r Pro. Bossi Orghenista nella Chiesa Parrocchiale di Morbegno

Giusta le precorse intelligenze resta convenuta la proroga ancora d'anni sei incomincianti col 1. Gennajo corrente ed ultimantesi col 31. Dicembre 1879 del contratto scadente col 31. Dicembre 1870 che la Sottoscritta erigeva in di lui confronto per l'opera sua di Organista in questa Parrocchia mantenendosi le stesse condizioni espresse nel capitolato inserito nel contratto stesso.

Siccome poi per alcune fonzioni straordinarie veniva retribuito separatamente così colla presente restando annullato qualsiasi altro compenso per qualsiasi funzione potesse venir ordinata dalla scrivente pel parzial decoro della propria Parrocchia e filiali si accetta la di [lei] domanda per un compenso fisso annuale di £ 100 (Cento) pagabili / mensilmente come si è fin'ora praticato pel salario e duraturo come la presente dichiarazione di proroga.

Tanto le si ratifica con preghiera che fattane copia da sua mano e con sua firma in segno d'accettazione, venga consegnata alla scrivente.

Nel chiudere la presente sente la sottoscritta il dovere di farle sentire i sensi di sua soddisfazione per l'opera sua fin'ora prestata, non dubitando che voglia giamai venir meno lo zelo e la premura sua per obbligare l'esponente a ripetere anche in fine della presente durata le stesse lodi.

Morbegno il 1. Gennajo 1874

Li Fabbricieri
Canonico Bertolini

60. Lettera della Fabbriceria alla Prefettura di Sondrio, 3 gennaio 1874

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

R. Prefettura di Sondrio

Morbegno 3 Gennajo 1874

Già fino dall'anno 1864 la sottoscritta Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Morbegno ebbe a nominare ad Organista nella suddetta Chiesa il maestro di musica Sig. Bossi Pietro di Paolo coll'onorario di Ital. £ 800 all'anno. Durante il decorso di questo decennio il medesimo ebbe sempre a prestare la sua opera con zelo e capacità, per modo che soddisfece tanto i desiderj della popolazione, che della scrivente Fabbriceria. Stante però l'attuale straordinaria carezza dei viveri, che sembra debba prolungarsi ancora per lungo tempo, ed i forti impegni di famiglia del Sig. Bossi Pietro, lo stesso avrebbe richiesto che lo stipendio annuale gli fosse aumentato fino a £ 900 unitamente all'esonero della tassa di ricchezza mobile, alla quale dimanda sarebbe favorevole anche la sottoscritta Fabbriceria, avendola riconosciuta equa e proporzionata al buon disimpegno della carica del titolare, nonché sopportabile coi redditi della Chiesa stessa. Volendosi quindi passare al regolare istromento Notarile di confronto col Sig.^r Bossi Pietro sulla base dello stipendio di £ 900 all'anno, la sullodata Fabbric-

ceria, nel mentre allega alla presente, i capitoli che dovrebbero regolare / il contratto stipulando, richiede a codesta R. Prefettura l'autorizzazione per potere passare alla Celebrazione del medesimo, con preghiera di sollecito riscontro in un alla trasmissione dei capitoli stessi, che saranno allegati all'istromento.

La Fabbriceria della Chiesa Parr.^{le} di Morbegno

61. Lettera di Pietro Bossi alla Fabbriceria, 8 gennaio 1878

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

All'Onorevole Fabbriceria dell'Insigne Collegiata di S. Giovanni Battista in Morbegno

Già fino dal 1873, io insinuava presso Codesta Lodevole Fabbriceria una supplica perché volesse compiacersi di rinnovarmi la scrittura di contratto, da alcuni anni scaduta; ma essendo rimasta fin qui senza effetto, trovo opportuno per mia norma e direzione, il rivolgermi nuovamente alla medesima pregandola a voler addivenire ad una nuova trattativa, a datare dal primo andante Gennaio, ed ove nulla ostasse, il mio desiderio sarebbe che si estendesse la suddetta ad anni dodici.

A questa preghiera ardisco aggiungerne un'altra, cioè, che in considerazione del rincaro dei / viveri, mi graziasse d'un sensibile aumento, essendochè coll'avere che percepisco attualmente non mi basta a mantenere la famiglia e gestire con quel decoro che richiede la posizione stessa. In compenso, mi obbligherei a dare musica in contrappunto nelle principali solennità.

Giovansi sperare che Codesta Sulodata Fabbriceria non mancherà di esaudire la mia domanda, epper ciò gliene porgo fin d'ora i più sentiti ringraziamenti, assicurandola che dal canto mio saprò rendermi meritevole dell'accordatomi favore colla puntualità del mio servizio e col tenermi sempre fornito / di musica nuova onde soddisfare cotesto Venerando Capitolo, nonché la popolazione.

Ossequiosamente mi rassegno.

Bossi Pietro Organista

Morbegno li 8. Gennaio 1878

62. Lettera della Fabbriceria a Pietro Bossi, 1° gennaio 1880

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Al Sig.^r Pietro Bossi Organista
presso la Chiesa Parrocchiale di Morbegno

Ora che col 31. Dicembre p.p. resta scaduta la valitura del Lei contratto colla Chiesa Parrocchiale di qui, giusta la lettera di proroga di questa Fabbriceria I.° Gennaio 1874, aderendo alla di Lei lettera otto Gennaio 1878, e successive verbali istanze, trovasi di prorogare ancora d'anni sei (6) incominciando da oggi a tutto Dicembre 1885, il contratto con scadenza 31. Dicembre 1870, che la Fabbriceria erigeva in di Lei confronto per l'opera sua come Organista di questa Parrocchiale, mantenendosi le stesse condizioni espresse nel Capitolato inserito nel

Contratto medesimo, / non che le altre condizioni pattuite colla precita[ta] lettera I.° Gennaio 1874 cioè la cessazione di qualsiasi altro compenso per le funzioni straordinarie che prima venivano retribuite separatamente, convenendosi pure la continuazione del di Lei salario annuale di Lire Novecento (£ 900) depurato dalla vigente tassa di Ricchezza Mobile, che verrà corrisposta mensilmente in via posticipata, come di pratica.

Tanto Le si comunica, o Signore, pregandola a volere far copia della presente di propria sua mano e con sua firma, / in prova di accettazione d'ogni patto qui [e]spresso, da consegnarsi alla scrivente per la conservazione ne proprii atti, trattenendo Lei la presente. Morbegno dall'ufficio della fabbriceria Parrocchiale

Il I.° Gennaio 1880

Accetto come sopra. Bossi Pietro organista

63. Appunti della Fabbriceria per rinnovo del contratto a Pietro Bossi, s.d. (ca. gennaio 1880)

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

L'organista Sig.^r Bossi Pietro con sua lettera 8. Gennajo 1878 chiedeva a questa Fabbriceria la rinnovazione del suo contratto già da tempo scaduto; siccome però con lettera I. Gennajo 1874 gli si era accordato la continuazione dell'opera sua come organista di questa Parrocchia a tutto Dicembre 1879, portandogli in tale incontro il suo onorario dalle annue £ 800 alle £ 900, nette di ricchezza mobile, in vista del caro de' viveri e per le lodevoli sue prestazioni, l'attuale Fabbriceria ha sopraseduto a qualsiasi determinazione, ora però, stante le stesse scadenze e per le sollecitazioni verbali fatte dallo stesso Signor Bossi, si proporrebbe ai qui presenti Signori Fabbricieri, di rinnovare, com'è di regolarità e gentilezza, il contratto di cui trattasi per un novennio, e non per dodici anni come si domanda, portandovi il patto di rescindibilità di tre in tre anni, col preavviso d'una delle Parti di tre mesi, e sotto le condizioni del già predisposto Capitolato, portando il salario alle £ 1000, con la ricchezza mobile a carico del titolare, e così con un tenue aumento sull'attuale importo, e ciò in vista del sempre crescente aumento dei viveri ed altro necessario alla vita, e avuto anche riguardo al carico / che ha il Bossi della moglie e due figli in tenera età e della continuazione del buon servizio e abilità musicale del Bossi stesso.

Quando, come si ritiene, i Signori fabbricieri qui presenti, ammettessero le suesposte cose, non resterebbe che a chiedere l'autorizzazione alla Superiorità, cioè alla R. Prefettura, per la celebrazione del relativo contratto, o quanto meno rilasciare altra lettera consimile a quella del I. Gennajo 1874 anzicitata, al Sig.^r Bossi.

64. Lettera della Fabbriceria a Pietro Bossi, 30 dicembre 1885

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Signor Pietro Bossi organista presso la Chiesa Parrocchiale in Morbegno

Scadendo col 31. and.° Dicembre giusta la lettera I. Gennaio 1880, di questa Fabbriceria, la prorogazione stata data al Contratto con scadenza 31. Dicembre 1870, e non essen-

dosi data disdetta in proposito d'alcuna delle parti interessate, in appoggio alla verbale di Lei domanda colla presente si proroga di nuovo il succitato Contratto, per altri tre anni, cioè dal 1. Gennaio 1886 al 31. Dicembre 1888, mantenendosi le medesime condizioni espresse nel capitolato, e le aggiunte indicate nella lettera I.° Gennaio 1874, e confermate del I.° Gennaio 1880.

Per darle questa partecipazione, La si prega Sig.^r Organista a voler / fare, come di pratica, copia della presente lettera, di propria mano con sua firma, in prova di accettazione, da rimettersi alla scrivente per la conservazione negli atti d'ufficio; non senza ripeterle, o Signore, d'essere la scrivente sempre soddisfatta delle di Lei lodevoli prestazioni come organista, con lusinga che eguale servizio sarà fatto anche in questa ulteriore proroga del Vigente Contratto.

Morbegno il 30 Dicembre 1885.

Dall'ufficio della Fabbriceria Parrocchiale.

Bossi Pietro fu Paolo Organista

I Fabbricieri C. Giovanni Barelli
Ronconi
Andreola

65. Lettera di Pietro Bossi alla Fabbriceria, 14 gennaio 1886

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Onorevole Fabbriceria

Morbegno 14 = I.° 86

Come si può rilevare dalla lettera I.° Gennaio 1880, di cui sono in possesso, colla quale Codesta Rispettabile Fabbriceria aderendo alla mia domanda si compiacque di prorogare d'un altro seennio il mio contratto con essa, in qualità d'Organista di questa Parrocchiale, trovo opportuno il ricordare alla Prelodata Fabbriceria che tale proroga è già scaduta col 31 perduto Dicembre 1885, ed incoraggiato perciò dal lusinghiero encomio fattomi in detta lettera sull'inappuntabilità del mio servizio, mi rivolgo fiducioso ad essa pre- / gandola, ove non si frapponga ostacolo, a volermi riconfermare per un nuovo periodo di sei anni, assicurandola di tutto il mio zelo ed impegno anche per l'avvenire, onde rendermi sempre più meritevole dell'accordatomi favore e della stima e benemerenzza del paese.

Fidente pertanto in una favorevole adesione a questa mia domanda, starò attendendo con qualche sollecitudine un cortese cenno di riscontro da Codesta Sulodata Fabbriceria, mentre anticipandole fin d'ora i più sentiti ringraziamenti, mi / preggio di ossequiosamente raffermarmi.

Devotis.^{mo} ed Obbliga.^o

Bossi Pietro Organista

66. Lettera di Pietro Bossi alla Fabbriceria di Morbegno, 30 aprile 1886

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Al Sig.^r Volfango

Fabbricere e Tesoriere della Chiesa Parrocchiale di Morbegno

Il sottoscritto Bossi Pietro dichiara d'aver ricevuto a titolo di grazioso prestito dal Sig.^r Tesoriere di cotesta onorevole Fabbriceria, lire duecento, dico £ 200 della qual somma il Sig.^r Tesoriere ne farà la trattenuta di £ 25 d'ogni mese, a datare colla fine del p.^o v.^o Maggio fino alla fine di Dicembre sul stipendio che percipisce il sottoscritto nella qualità d'Organista.

In fede

Bossi Pietro Organista

Morbegno 30 Aprile 1886

67. Nota delle funzioni straordinarie per il pagamento della tassa di "ricchezza mobile", 1887

(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

Nota dei legati che deve adempiere l'organista della Collegiata di S.^t Giovanni Battista per la trattenuta della ricchezza mobile sul suo stipendio £ 900.

- I.^o Triduo delle S.S. 40 ore ultimi tre giorni di Carnevale
2. Novena di S.^t Giuseppe compreso il giorno 19 Marzo.
3. Novena dello Spirito Santo (Pentecoste)
4. Ottava mattina e sera del Corpus Domini
5. Novena della Madonna del Carmine
6. Novena della Madonna Immacolata
7. Novena del Santo Natale
9. [sic] Ufficio Calderara
10. Ufficio Rè e Benedizione
11. Benedizione al 28 Agosto. Benevoli [?] Lorenzo

Tutti questi 11 legati l'organista è obbligato a suonare l'organo per la trattenuta della Ricchezza mobile che le viene pagata dalla Veneranda Fabbriceria come da convenzione fatta nell'anno 1872.

N.B. Qualunque funzione straordinaria, come l'ufficio Generale nella Settimana di Passione in Parrocchia e quello che si fa ai Morti di S. Martino dopo la quarta Domenica di Settembre l'organista percipisce ogni ufficio £ 3,35 dalla Fabbriceria, l'alzamantice £ 1,20 cadauno.

[sullo stesso foglio, in alto, a matita:]

24/10 1887 Questa nota mi fu consegnata dal Bossi organista

68. Lettera di Pietro Bossi alla Fabbriceria di Morbegno, 8 giugno 1888
(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

All'Onorevole Fabbriceria dell'Insigne Collegiata di S. Giovanni Battista in Morbegno

La lunga e dispendiosa malattia che mi ha testè travagliato, ha recato non poco dissesto alle ristrettissime mie finanze, che oltre alla perdita di alcuni incerti, vi è altresì in aggiunta la spesa pel supplente di circa due mesi, cioè, Marzo, Aprile p.° p.° Memore pertanto come la cessata lodevolissima Fabbriceria in simili circostanze non mancò mai d'accordarmi una gratificazione, io mi rivolgo ora a Codesta Onorevolissima Fabb.^a / supplicandola a voler prendere in considerazione la suesposta mia circostanza e ringraziarmi essa pure d'un qualche sussidio.

Nella speranza che Codesta Prelodata Fabbriceria vorrà esaudire la mia preghiera, gliene porgo fin d'ora le più vive grazie mentre mi rassegno.

Obbligatissimo
Bossi Pietro Organista

Morbegno 8 Giugno 1888

69. Bozza di contratto, 1889
(Morbegno, Archivio Parrocchiale)

- N. 1 Il Contratto sarà duraturo per anni nove (9) a datare dal 1.° Gennajo 1889.
- 2.° Lo stipendio annuo è fissato in It. £ ____ da pagarsi in 12 rate mensili posticipate.
 - 3.° In caso di malattia il Maestro si obbligherà di farsi sostituire da altro idoneo e beneviso restando la relativa spesa a carico della On. Fabbriceria.
 - 4.° Per affari privati o qualsiasi altro plausibile motivo potrà il M.° assentarsi anche nelle Domeniche e feste del calendario, purchè non siano solenni e purchè provveda a proprie spese al supplente come sopra. Dovrà però sempre tenerne edotta l'On. Fabbriceria.
 5. Si obbliga l'On. Fabbr. di corrispondere al M.° £ 10,05 per i 3 Uffici da Morto (Generale, dei defunti, e dalla 4^a di sett. a S. Martino e £ 12,50 per la Novena e festa di S. Antonio
 6. Per tridui e qualunque altra funzione straordinaria verranno corrisposte al M.° una somma da convenire di volta in volta.